

LXXXV SEDUTA

MERCOLEDÌ 29 NOVEMBRE 1995

Presidenza del Presidente SELIS

indi

della Vicepresidente CHERCHI

INDICE

Disegno di legge: "Costituzione in Comune autonomo con denominazione 'Padru' della frazione di Padru del Comune di Buddusò" (141). (Discussione e approvazione):

SANNA SALVATORE, relatore 3007
(Votazione per appello nominale) 3010
(Risultato della votazione) 3010

Legge regionale 3 ottobre 1995: "Norme in materia di funzionamento e di assegnazione di personale ai Gruppi", rinviata dal Governo (CCLXXXIX). (Discussione e approvazione col titolo: "Norme in materia di funzionamento e di assegnazione di personale ai Gruppi consiliari"):

MASALA, relatore 3003
(Votazione per appello nominale) 3006
(Risultato della votazione) 3007

Mozione Pirastu - Ballero - Balletto - Biggio - Fadda - Floris - Granara - Lippl - Locci - Oppia - Piras - Sanna Giacomo - Sanna Salvatore - Serrenti - Tunis Marco - Usai Pietro - Vassallo sulle procedure di nomina dei Commissari delle grandi imprese in crisi (13). (Discussione e approvazione):

PIRASTU 3013-3016
MARROCU 3014-3016
BALLETTU 3014

PALOMBA, Presidente della Giunta 3015-3016

BONESU 3016

MURGIA, Assessore dell'industria 3016

Mozione Ghirra - Scano - Zucca - Berria - Busonera - Cherchi - Cucca - Cugini - Dettori Ivana - Diana - Falconi - Fois Paolo - La Rosa - Marrocu - Obino - Sanna Salvatore - Sassu - Usai Pietro sul riordino, il rilancio e il potenziamento del ruolo dell'Ente Ilirico di Cagliari (24). (Discussione e approvazione):

GHIRRA 3018-3026

BONESU 3021-3026

USAI EDOARDO 3022-3026

LIORI 3022

SERRENTI, Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport .. 3023

FLORIS 3026

Mozione La Rosa - Scano - Busonera - Cherchi - Ghirra - Marrocu - Sanna Salvatore - Diana - Falconi - Obino sulla necessità ed urgenza di assumere ogni iniziativa utile ad assicurare la salvaguardia del diritto al lavoro e al reddito dei pescatori dei Comuni di Teulada e Sant'Anna Arresi e la tutela dell'habitat naturale delle zone interessate dalle esercitazioni militari (32). (Discussione, presentazione e approvazione di o.d.g.):

LA ROSA	3028
BONESU	3030
LOCCI	3031
TUNIS MARCO	3032
PALOMBA, Presidente della Giunta	3033-3039

Mozione Amadu sulla gravissima situazione dell'informazione in Sardegna e sull'esigenza di un immediato intervento della Regione (37). (Discussione):

GHIRRA	3036
AMADU	3036

Mozioni Bertolotti - Balletto - Biancareddu - Casu - Federici - Floris - Granara - Lippl - Lombardo - Marracini - Marras - Milla - Nizzi - Oppia - Pirastu - Pittalis - Randaccio - Tunis Marco sulla sospensione delle soppressioni delle Preture (12) e Floris - Biancareddu sulla carenza di personale presso la Pretura circondariale di Tempio e presso le sezioni staccate di Olbia e La Maddalena (55). (Discussione abbinata, presentazione e approvazione di o.d.g.):

BERTOLOTI	3011
PALOMBA, Presidente della Giunta	3012

Proposta di legge Fadda - Giagu - Secci - Piras - Tunis Gianfranco: "Istituzione del distretto sanitario di Senorbì presso l'azienda USL numero 7 e del distretto sanitario di Muravera presso l'azienda USL numero 8" (65). (Discussione e approvazione col titolo: "Modifiche all'ambito territoriale dell'Azienda-USL n. 6 e Istituzione dei distretti sanitari di Sernorbì e Muravera"):

BERTOLOTI	3001
BONESU	3001
FADDA, Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale	3002
(Votazione per appello nominale)	3002
(Risultato della votazione)	3002

La seduta è aperta alle ore 10 e 05.

BIANCAREDDU, Segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta di martedì 7 novembre 1995, che è approvato.

Discussione della proposta di legge Fadda - Giagu -

Secci - Piras - Tunis Gianfranco: "Istituzione del distretto sanitario di Senorbì presso l'azienda USL numero 7 e del distretto sanitario di Muravera presso l'azienda USL numero 8" (65)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge numero 65; relatore il consigliere Secci. Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché il relatore non è presente in Aula ci si rimette alla relazione scritta.

Poiché nessuno è iscritto a parlare dichiaro chiusa la discussione generale. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale.

FADDA (Popolari), *Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale*. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura del titolo.

VASSALLO, Segretario:

Titolo

Modifiche all'ambito territoriale dell'Azienda-USL n. 6 e istituzione dei distretti sanitari di Senorbì e Muravera.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sul titolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 1.

VASSALLO, Segretario:

Art. 1

Modifiche all'art. 1, comma 2, della L.R. 26 gennaio 1995, n. 5

1. A parziale modifica di quanto disposto dall'articolo 1, comma 2, lettere f) e h), della legge regionale 25 gennaio 1995, n. 5, il Comune di Sant'Andrea Frius fa parte dell'ambito territoriale dell'Azienda-USL n. 6.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 2.

VASSALLO, *Segretario*:

Art. 2

Istituzione dei distretti sanitari di Senorbi e di Muravera

1. A parziale modifica di quanto disposto dall'articolo 16, comma 5, della legge regionale n. 5 del 1995, in sede di prima attuazione della legge citata sono istituiti i distretti sanitari di cui ai successivi commi.

2. Nell'ambito dell'Azienda-USL n. 6 è istituito il distretto sanitario di Senorbi, comprendente i comuni di Barrali, Gesico, Guamaggiore, Guasila, Ortacesus, Pimentel, Selegas, Suelli, Senorbi, San Basilio, Mandas, Sant'Andrea Frius.

3. Nell'ambito dell'Azienda-USL n. 8 è istituito il distretto sanitario di Muravera, comprendente i comuni di Muravera, Villaputzu, San Vito, Castiadas, Ballao, Armungia, Villasalto, San Nicolò Gerrei, Silius, Goni.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

VASSALLO, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo parziale Fadda - Manchinu - Sanna Giacomo

Art. 2

Al 2° comma dell'art. 2 dopo "Sant'Andrea

Frius" è aggiunto "Goni".

Conseguentemente al 3° comma dopo "Silius" è soppresso "Goni". (1)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale per illustrare questo emendamento.

FADDA (Popolari), *Assessore dell'igiene, sanità e dell'assistenza sociale*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere del relatore della Commissione ha facoltà di parlare il consigliere Secci.

SECCI (Popolari), *relatore*. Il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Bertolotti. Ne ha facoltà.

BERTOLOTI (F.I.). Solo per far notare che l'istituzione del distretto di Senorbi è stata già attuata con un provvedimento del Commissario straordinario della USL di Sanluri. Non so se ci stiamo sovrapponendo a decisioni che comunque potevano essere prese direttamente dai Commissari straordinari; probabilmente bastava una semplice indicazione assessoriale in tal senso.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Bonesu. Ne ha facoltà.

BONESU (P.S. d'Az.). La prima osservazione riguarda l'ammissibilità dell'emendamento, perché se non è stato presentato a nome della Giunta, in questa fase occorre la firma di almeno cinque consiglieri. Pertanto o è stato presentato a nome della Giunta o è inammissibile.

La seconda osservazione riguarda il contenuto: l'emendamento, infatti, non prevede la mera istituzione di un distretto sanitario, ma anche il trasferimento di un Comune dall'una all'altra USL. Pertanto l'emendamento avrebbe dovuto essere presentato con riferimento all'articolo 1.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda la pri-

ma osservazione ricordo che l'emendamento è stato presentato da tre Assessori, quindi dalla Giunta.

Ha domandato di parlare l'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale. Ne ha facoltà.

FADDA (Popolari), *Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale*. Per quanto riguarda il quesito posto dall'onorevole Bertolotti, il Commissario ha in un certo senso anticipato, visto che la Commissione aveva già approvato il provvedimento, l'istituzione del distretto. Però l'istituzione del nuovo distretto di Senorbì, in quanto modificativa delle previsioni contenute nella legge regionale numero 5, deve, a sua volta, essere deliberata con atto legislativo.

Per quanto riguarda invece le perplessità sollevate dall'onorevole Bonesu, anche se gli Uffici mi dicono che l'emendamento va bene così, non mi sembrano del tutto prive di fondamento. Chiedo pertanto una sospensione di cinque minuti per considerare l'opportunità di modificare l'emendamento numero 1.

PRESIDENTE. Poiché non ci sono opposizioni, la richiesta è accolta. Suspendo la seduta per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 10 e 15, viene ripresa alle ore 10 e 21.)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale. Ne ha facoltà.

FADDA (Popolari), *Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale*. Le osservazioni fatte dall'onorevole Bonesu sono da condividere, propongo pertanto che, in sede di coordinamento, la previsione dell'articolo 1 si consideri comprensiva del trasferimento del Comune di Goni dalla USL numero 8 alla USL numero 6, e contestualmente dall'inserimento del medesimo comune nell'ambito del distretto sanitario di Senorbì.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare metto in votazione l'emendamento numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'articolo 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Votazione per appello nominale

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale della proposta di legge numero 65.

Coloro i quali sono favorevoli risponderanno sì; coloro i quali sono contrari risponderanno no. Estraggo a sorte il nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello. *(E' estratto il numero 68, corrispondente al nome del consigliere Sanna Salvatore.)*

Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello iniziando dal consigliere Sanna Salvatore.

VASSALLO, *Segretario, procede all'appello.*

Rispondono sì i consiglieri: Sanna Salvatore - Sassu - Scano - Tunis Marco - Usai Edoardo - Usai Pietro - Vassallo - Aresu - Balia - Balletto - Berria - Bertolotti - Biancareddu - Biggio - Bonesu - Busonera - Cadoni - Casu - Cherchi - Cucca - Degortes - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana - Fadda - Falconi - Fantola - Floris - Fois Paolo - Fois Pietro - Frau - Ghirra - Ladu - La Rosa - Lippi - Locci - Loddo - Macciotta - Manchinu - Marracini - Marrocu - Marteddu - Masala - Nizzi - Obino - Onida - Oppia - Palomba - Pirastu - Sanna Giacomo.

Si è astenuto: il Presidente Selis.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	51
votanti	50
astenuti	1
maggioranza	26
favorevoli	50

(Il Consiglio approva).

Discussione della legge regionale 3 ottobre 1995:
"Norme in materia di funzionamento e di assegnazione
di personale ai Gruppi", rinviata dal Governo (CCLXXXIX)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della legge regionale 3 ottobre 1995, rinviata dal Governo. Relatore il consigliere Masala.

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il consigliere Masala, relatore.

MASALA (A.N.), *relatore*. Molto brevemente, il Governo aveva respinto la legge eccependo che gli articoli 5 e 6 non prevedevano il divieto di ricorrere al comando prima dell'assorbimento del personale in esubero. La Commissione, ritenuta corretta l'osservazione, ha riesaminato la legge e ha modificato l'articolo 6 nel senso indicato dal Governo.

La Commissione ha anche previsto una mobilità interna tra il personale dei Gruppi, e nell'articolo 5 è stato meglio precisato che il personale da considerare in pianta stabile presso i Gruppi è quello in servizio al momento dell'entrata in vigore della legge.

PRESIDENTE. Poiché non ci sono iscritti a parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura del titolo.

VASSALLO, *Segretario*:

Titolo

Norme in materia di funzionamento e di assegnazione di personale ai Gruppi consiliari.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sul titolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 1.

VASSALLO, *Segretario*:

Art. 1

1. Ciascun Gruppo consiliare, costituito a norma del Regolamento interno del Consiglio regionale, può dotarsi del personale occorrente per lo svolgimento delle proprie attività istituzionali nei limiti dei contingenti numerici previsti dalla tabella A allegata alla presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 2.

VASSALLO, *Segretario*:

Art. 2

1. Il personale di cui all'articolo 1 deve essere scelto tra i dipendenti di ruolo dell'Amministrazione regionale o di altri Enti pubblici.

2. La richiesta di comando presso uno dei Gruppi consiliari, su proposta nominativa del Presidente del Gruppo interessato, corredata dell'assenso scritto del dipendente, da acquisire a cura del Gruppo medesimo, è inoltrata all'Amministrazione di appartenenza del dipendente a cura del Presidente del Consiglio regionale.

3. Il comando per la stessa persona ha effetto per la sola legislatura in corso e può essere rinnovato una sola volta. Il comando può cessare anticipatamente per volontà dello stesso comandato o del Gruppo richiedente.

4. I dipendenti comandati ai sensi della presente legge conservano i diritti ed i doveri del proprio stato giuridico ed economico ed operano alle dipendenze funzionali del Gruppo cui sono assegnati.

5. L'orario di lavoro del personale di cui all'articolo 1 e le modalità per l'effettuazione del lavoro straordinario, delle trasferte e delle missioni sono disciplinati dai rispettivi Presidenti dei Gruppi consiliari, nel rispetto dei contratti collet-

tivi.

6. I dipendenti del Consiglio regionale non possono essere comandati presso i Gruppi consiliari.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 3.

VASSALLO, *Segretario*:

Art. 3

1. La retribuzione e gli altri compensi erogati ai dipendenti di cui all'articolo 1, nonché tutti gli oneri comunque derivanti dalle loro prestazioni, sono a carico del Gruppo richiedente.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 4.

VASSALLO, *Segretario*:

Art. 4

1. I Gruppi consiliari non possono stipulare contratti per prestazioni d'opera, fatta eccezione per il conferimento di incarichi libero-professionali per oggetti determinati, da adottarsi con contratti aventi forma scritta e la cui durata non può superare quella della legislatura nella quale detti contratti sono sottoscritti.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 5.

VASSALLO, *Segretario*:

Art. 5

1. Il personale attualmente in servizio che alla data del 30 giugno 1995 prestava la propria opera alle dipendenze dei Gruppi consiliari presso la sede del Consiglio regionale, con regolare assicurazione obbligatoria alla medesima data, nonché il personale dipendente di Gruppi non ricostituiti nella legislatura in corso, purché regolarmente assunto e in servizio alla data del 17 luglio 1994, con regolare assicurazione obbligatoria alla medesima data, permane in servizio ad esaurimento con contratto di lavoro di diritto privato a tempo indeterminato, secondo le norme di cui al presente articolo ed agli articoli 6 e 7.

2. Lo stato giuridico ed economico dei dipendenti di cui al comma 1 è regolato dai contratti individuali da essi stipulati con i singoli Gruppi, nel rispetto di un contratto collettivo che dovrà essere definito, entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, tra una delegazione espressa dai Presidenti dei Gruppi consiliari e la rappresentanza del personale.

3. Il contratto collettivo determina le retribuzioni minime spettanti ai dipendenti, ispirandosi a criteri di differenziazione con riferimento alle mansioni effettivamente svolte e documentate.

4. Del contratto collettivo deve essere depositata copia presso l'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale al fine di determinare l'entità del contributo da erogare.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 6.

VASSALLO, *Segretario*:

Art. 6

1. Ciascun Gruppo mantiene in servizio in sovrannumero il personale di cui all'articolo 5 ec-

cedente rispetto ai contingenti numerici stabiliti nella tabella A e per il quale non sia stato attuato il passaggio ad altro Gruppo ai sensi del comma 5. La parte del contributo di cui al numero 3) della lettera d) del comma 1 bis dell'articolo 1 della legge regionale 7 aprile 1966, n. 2, come modificata dall'articolo 8 della presente legge, spettante al Gruppo per ciascun dipendente in sovrannumero è ridotta del 30 per cento. Si considerano in sovrannumero i dipendenti del Gruppo che abbiano la minore anzianità complessiva di servizio presso i Gruppi consiliari e, a parità di anzianità, i più giovani di età.

2. In caso di estinzione di un Gruppo, il relativo personale non passato ad altri Gruppi ai sensi del comma 5 è trasferito al Gruppo Misto. Qualora non sia costituito il Gruppo Misto, detto personale è assunto in sovrannumero dagli altri Gruppi proporzionalmente alla loro consistenza numerica. In caso di pari consistenza dei Gruppi, e qualora non intervenga un accordo fra di essi, il dipendente è assunto dal Gruppo da lui prescelto fra quelli aventi pari consistenza.

3. Il passaggio di dipendenti da un Gruppo all'altro è sempre consentito, anche al di fuori dei casi contemplati dai commi 2 e 5, nel rispetto dei contingenti numerici massimi di cui alla Tabella A e qualora i dipendenti interessati vi consentano.

4. Quando vi sia personale di cui all'articolo 5 in posizione di sovrannumero, i Gruppi consiliari non possono coprire eventuali posti vacanti, rispetto al contingente ad essi spettante in base alla tabella A, mediante il ricorso ai comandi previsti dall'articolo 2.

5. Nel caso in cui un Gruppo copra posti vacanti assumendo personale in sovrannumero o proveniente da Gruppi cessati, la parte del contributo di cui al numero 3) della lettera d) del comma 1 bis dell'articolo 1 della legge regionale 7 aprile 1966, n. 2, come modificata dall'articolo 8 della presente legge, spettante al Gruppo per ciascun dipendente assunto ai sensi del presente comma è aumentata del 30 per cento.

6. In tutti i casi di passaggio di dipendenti da un Gruppo all'altro, resta a carico del Gruppo di provenienza la liquidazione di ogni spettanza maturata dal dipendente, compreso il trattamento di fine rapporto. E' consentito che le somme accan-

tonate per il trattamento di fine rapporto vengano accreditate al Gruppo assumente.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 7.

VASSALLO, *Segretario*:

Art. 7

1. I contratti stipulati ai sensi della presente legge con il personale di cui all'articolo 5 non possono essere risolti se non per giusta causa o giustificato motivo.

2. Ogni comportamento del dipendente idoneo a far venir meno il rapporto fiduciario è considerato giustificato motivo di licenziamento.

3. Qualora il licenziamento sia determinato da sopravvenuta incompatibilità politica, si applicano le norme sul personale dei Gruppi estinti.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 8.

VASSALLO, *Segretario*:

Art. 8

1. La lettera d) del comma 1 bis dell'articolo 1 della legge regionale 7 aprile 1966, n. 2 (Provvedimenti relativi al Consiglio regionale della Sardegna), come modificata dall'articolo 7 della legge regionale 6 novembre 1992, n. 20 e dall'articolo 10 della legge regionale 25 ottobre 1993, n. 52, è sostituita dalla seguente:

“d) il contributo a favore di ciascun Gruppo consiliare nelle seguenti misure mensili:

1) una quota fissa per tutti i Gruppi, non

inferiore all'85 per cento di un'indennità consiliare e non superiore a due volte la medesima; al Gruppo Misto, qualora in numero inferiore a tre, spetta una parte della quota fissa in misura proporzionale alla consistenza del Gruppo medesimo;

2) una quota variabile, in misura non inferiore al 23 per cento dell'indennità consiliare, ragguagliata al numero dei componenti di ciascun Gruppo;

3) una quota variabile ragguagliata al costo dei dipendenti di ciascun Gruppo, esclusi eventuali benefici eccedenti i trattamenti minimi garantiti dai contratti collettivi; la somma dei contributi erogati a tale titolo ai Gruppi non può superare il limite del 17 per cento della complessiva indennità consiliare e la somma di tali contributi e di quelli erogati ai sensi del numero 2) non può superare il limite del 50 per cento della complessiva indennità consiliare.

Il contributo di cui alla presente lettera è assegnato solo ai Gruppi corrispondenti ai partiti o formazioni politiche che nel proprio statuto nazionale o regionale prevedano la designazione dei candidati alle elezioni regionali della Sardegna attraverso elezioni primarie. Resta ferma comunque la parte del contributo di cui al numero 3) corrispondente al costo del personale di cui all'articolo 5.

L'Ufficio di Presidenza del Consiglio determina i modi e i termini della resa del conto finale sull'utilizzazione del contributo da parte di ciascun Gruppo".

2. Nel costo dei dipendenti dei Gruppi, cui è ragguagliata la quota del contributo indicata al numero 3) della lettera d) del comma 1 bis dell'articolo 1 della legge regionale 7 aprile 1966, n. 2, come modificata dal presente articolo, sono considerati esclusivamente i dipendenti comandati ai sensi dell'articolo 1 e quelli mantenuti in servizio ai sensi dell'articolo 5.

3. Il contributo relativo alla spesa per il personale è corrisposto mensilmente con riferimento al costo del personale al 1° gennaio e viene conguagliato periodicamente con riferimento ai maggiori o minori costi eventualmente intervenuti con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di

parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 9.

VASSALLO, *Segretario*:

Art. 9

1. La presente legge entra in vigore il 1° gennaio 1996.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura della Tabella A.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questa Tabella, la metto in votazione. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata)

Votazione per appello nominale

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale della legge regionale rinviata numero CCLXXXIX.

Coloro i quali sono favorevoli risponderanno sì; coloro i quali sono contrari risponderanno no. Estraggo a sorte il nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello. *(E' estratto il numero 61, corrispondente al nome del consigliere Palomba.)*

Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello iniziando dal consigliere Palomba.

VASSALLO, *Segretario*, procede all'appello.

Rispondono sì i consiglieri: Palomba - Petrini - Pirastu - Pittalis - Randaccio - Sanna Giacomo - Sanna Salvatore - Sanna Nivoli - Sassu - Scano - Serrenti - Tunis Gianfranco - Tunis Marco - Usai Edoardo - Usai Pietro - Vassallo - Zucca - Amadu - Aresu - Balia - Ballero - Berria - Bertolotti - Boero - Bonesu - Busonera - Cadoni - Casu - Cherchi - Cucca - Degortes - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana - Fadda - Falconi - Fantola - Floris - Fois Pietro - Frau - Ghirra - Granara - Ladu - La Rosa - Lippi - Locci - Loddo - Lombardo - Lorenzoni - Macciotta - Manchinu - Manunza - Marracini - Marteddu - Masala - Obino - Onida - Oppia.

Si è astenuto: il Presidente Selis.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	59
votanti	58
astenuti	1
maggioranza	41
favorevoli	58

(Il Consiglio approva).

Discussione del disegno di legge: "Costituzione in Comune autonomo con denominazione 'Padru' della frazione di Padru del Comune di Buddusò" (141)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge numero 141. Relatore il consigliere Salvatore Sanna.

Dichiaro aperta la discussione generale, ha facoltà di parlare il consigliere Salvatore Sanna, relatore.

SANNA SALVATORE (Progr. Fed.), *relatore*. Signor Presidente, può sembrare anacronistico in un tempo nel quale si parla di unioni di comuni, di associazioni tra comuni, parlare dell'istituzione di un nuovo Comune. Questo anche alla luce di quanto disposto dalla legge numero 142 del 1990 che, all'articolo 11, fissa il limite di 10 mila abitanti per l'istituzione di nuovi comuni. Ma il Comune di Padru, l'istituendo Comune di Padru

si trova in una situazione particolare: intanto è un'isola amministrativa che dista dal Comune d'origine, Buddusò, circa 40 chilometri, inoltre tra il Comune di Buddusò e l'istituendo Comune di Padru c'è il Comune di Alà; e quindi manca la continuità territoriale.

Pertanto la richiesta rispetta in pieno quanto previsto dall'articolo 2 della legge regionale numero 58 del 1986, superare cioè i 1500 abitanti per distanze superiori ai 15 chilometri dal Comune originario. Occorre inoltre ricordare che si è arrivati alla definizione del problema col Comune di Buddusò attraverso un *referendum* che ha visto votare assieme gli abitanti di Padru e gli abitanti di Buddusò. Questo è una sorta di anticipazione di ciò che sarà obbligatorio anche in applicazione della recentissima sentenza della Corte Costituzionale, del 15 settembre 1995 numero 433, che precisa che per popolazioni interessate si intendono sia quelle che andrebbero a dar vita a un nuovo Comune, che quelle che rimarrebbero nella parte residua del Comune d'origine.

Io vorrei, partendo da qui, aprire una parentesi in relazione, per esempio, a quanto sta avvenendo nell'area cagliaritana, relativamente all'ipotesi di costituzione del Comune di Pirri. E' probabile infatti che, applicando la sentenza della Corte Costituzionale sorgeranno parecchi problemi, perché anche gli abitanti del Comune di Cagliari dovranno esprimere la loro opinione. Credo che una riflessione altrettanto attenta dovrà essere fatta anche per quanto riguarda l'istituzione delle nuove province, perché la sentenza della Corte Costituzionale ricordata si riferisce anche alle circoscrizioni provinciali.

Chiusa questa parentesi, per tornare al disegno di legge in questione, ricordo che si sono espressi attraverso un *referendum* sia gli abitanti di Buddusò che gli abitanti di Padru; entrambi hanno deciso di dar corso all'istituzione del nuovo Comune. Il disegno di legge presentato dalla Giunta ed esaminato dalla Commissione è stato approvato con alcune modifiche e con alcune innovazioni.

Per quanto riguarda le innovazioni, al comma primo dell'articolo 3 è stato fissato un termine di tre anni entro il quale i due comuni dovranno definire l'intesa per quanto riguarda i rapporti patrimoniali e finanziari. Infine si è elevato da 300

a 500 milioni il contributo *una tantum* per le spese di avviamento del nuovo Comune, tenuto conto anche della grande distanza che separa Padru da Buddusò.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 1.

VASSALLO, *Segretario*:

Art. 1

Costituzione del nuovo Comune

1. La frazione di Padru del Comune di Buddusò è costituita in Comune autonomo, con la denominazione di "Padru" e con la circoscrizione territoriale risultante dalla planimetria e dalla relazione descrittiva allegate alla presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 2.

VASSALLO, *Segretario*:

Art. 2

Inserimento nel Comitato di controllo, nella Comunità montana e nell'azienda-USL

1. Il nuovo Comune di Padru è inserito nelle circoscrizioni territoriali del Comitato di controllo sugli atti degli enti locali di Tempio Pausania, della IV Comunità montana denominata "Riviera di Gallura" e della Azienda-USL n. 2.

2. Sono conseguentemente modificati:

a) l'elenco contenuto nel comma 4 dell'articolo 30 della legge regionale 13 gennaio 1995, n. 4;

b) la Tabella A allegata alla legge regionale 17 agosto 1978, n. 52;

c) l'articolo 1 dello statuto della IV Comunità montana, approvato con legge regionale 11 agosto 1983, n. 22.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 3.

VASSALLO, *Segretario*:

Art. 3

Regolamento dei rapporti patrimoniali e finanziari

1. Con decreto dell'Assessore regionale degli enti locali, finanze ed urbanistica, su proposta regolarmente deliberata dai Comuni interessati, si provvede al regolamento dei rapporti patrimoniali e finanziari tra il Comune di Buddusò ed il costituito Comune di Padru. Ove l'intesa fra i Comuni non sia stata conseguita entro il 31 dicembre 1998, alla separazione patrimoniale dal riparto delle attività e passività provvede d'ufficio l'Assessore regionale competente.

2. Nelle more della definizione del predetto regolamento il Comune di Buddusò provvede, tenuto conto delle proprie esigenze e di quelle del nuovo Comune, a distaccare proprio personale e a concedere anticipazioni finanziarie in conto del riparto futuro, per le necessità legate all'organizzazione e al funzionamento degli uffici comunali.

3. Il distacco del personale, da effettuarsi, ove possibile, a richiesta degli interessati, deve garantire prioritariamente il funzionamento degli uffici demografico, elettorale e leva, di segreteria, ragioneria e tecnico, una adeguata organizzazione del servizio di vigilanza e sicurezza pubblica e un numero di operai e bidelli idoneo a garantire inter-

venti urgenti di manutenzione e il regolare funzionamento delle scuole ubicate nella circoscrizione del nuovo Comune.

4. In tutti i casi il personale distaccato deve essere almeno pari al 50 per cento di quello che spetterebbe in ragione diretta della popolazione staccata e, nella prima fase, deve comprendere il personale che già opera nella circoscrizione.

5. Le anticipazioni finanziarie saranno determinate rapportando i trasferimenti correnti dello Stato, della Regione e di altri enti alla popolazione distaccata, al periodo di tempo intercorrente fra l'entrata in vigore della presente legge e la chiusura dell'esercizio finanziario e tenendo conto della percentuale di personale distaccato. Devono comunque essere garantite, fin dall'entrata in vigore della legge, le anticipazioni necessarie a coprire spese obbligatorie.

6. Il distacco del personale e le anticipazioni finanziarie devono essere disposti entro quindici giorni dalla pubblicazione della presente legge. In difetto si applica la disposizione di cui al comma 1 dell'articolo 26 della legge regionale 13 dicembre 1994, n. 38.

7. Il nuovo Comune provvede a prendere in carico il personale in carico il personale distaccato dopo verifica della rispondenza dello stesso alle effettive necessità dell'ente.

8. In attesa dell'espletamento delle procedure per la definizione del contratto di tesoreria del nuovo Comune, le funzioni di tesoriere sono svolte dal tesoriere del Comune di Buddusò.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 4.

VASSALLO, *Segretario*:

Art. 4

Contributo straordinario

1. Per le esigenze di organizzazione e di avviamento l'Amministrazione regionale è autoriz-

zata ad erogare al nuovo Comune di Padru un contributo straordinario di lire 500.000.000.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 5.

VASSALLO, *Segretario*:

Art. 5

Norma finanziaria

1. Le spese derivanti dall'applicazione della presente legge sono determinate in lire 500.000.000 per l'esercizio finanziario 1996.

2. Nello stato di previsione della spesa dell'Assessorato degli enti locali, finanze ed urbanistica del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1996 è istituito il seguente capitolo, con lo stanziamento a fianco ad esso indicato:

Cap. 04179/11 - Nuova Istituzione - cat. progr. 04.15 - (2.1.1.5.2.2.11.33) (08.02) Contributo straordinario al Comune di Padru per le esigenze di organizzazione e di avviamento degli uffici comunali (art. 4 della presente legge) lire 500.000.000.

3. Alle maggiori spese recate dalla presente legge si fa fronte mediante pari quota del maggior gettito dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, derivante dal suo naturale incremento.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'allegato numero 1.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di

parlare sull'allegato, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione la planimetria allegata al testo del disegno di legge. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Votazione per appello nominale

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale del disegno di legge numero 141.

Coloro i quali sono favorevoli risponderanno sì; coloro i quali sono contrari risponderanno no. Estraggo a sorte il nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello. *(E' estratto il numero 1, corrispondente al nome del consigliere Amadu.)*

Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello iniziando dal consigliere Amadu.

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE CHERCHI

VASSALLO, *Segretario, procede all'appello.*

Rispondono sì i consiglieri: Aresu - Balia - Ballero - Balletto - Bertolotti - Biggio - Bonesu - Busonera - Cadoni - Casu - Cherchi - Cucca - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana - Falconi - Fois Paolo - Fois Pietro - Frau - Ghirra - Giagu - Ladu - La Rosa - Liori - Lippi - Locci - Lombardo - Lorenzoni - Macciotta - Manchinu - Marteddu - Masala - Milia - Murgia - Nizzi - Obino - Oppia - Palomba - Petrini - Pirastu - Pittalis - Randaccio - Sanna Giacomo - Sanna Salvatore - Sanna Nivoli - Sassu - Secci - Serrenti - Tunis Marco - Usai Edoardo - Usai Pietro - Vassallo - Zucca.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti 53

votanti 53
maggioranza 27
favorevoli 53

(Il Consiglio approva).

Discussione abbinata delle mozioni Bertolotti - Balletto - Biancareddu - Casu - Federici - Floris - Granara - Lippi - Lombardo - Marracini - Marras - Milia - Nizzi - Oppia - Pirastu - Pittalis - Randaccio - Tunis Marco sulla sospensione delle soppressioni delle Preture (12) e Floris - Biancareddu sulla carenza di personale presso la Pretura circondariale di Tempio e presso le sezioni staccate di Olbia e La Maddalena (55)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata delle mozioni numero 12 e numero 55.

Se ne dia lettura.

VASSALLO, *Segretario:*

Mozione Bertolotti - Balletto - Biancareddu - Casu - Federici - Floris - Granara - Lippi - Lombardo - Marracini - Marras - Milia - Nizzi - Oppia - Pirastu - Pittalis - Randaccio - Tunis Marco sulla sospensione delle soppressioni delle Preture.

PREMESSO che è negli intendimenti del Ministero di Grazia e Giustizia prevedere la revisione della geografia giudiziaria pretorile, con soppressioni di tutte le sezioni distaccate delle Preture circondariali, accorpandole nei capoluoghi, si presenta la seguente mozione

IL CONSIGLIO REGIONALE

PRESO ATTO dell'intendimento espresso in sede di Commissione Autonomia di procedere ad una revisione delle strutture e degli enti locali e quindi di nuove entità territoriali provinciali;
RITENUTO che la revisione delle Circoscrizioni provinciali comporterà necessariamente una nuova redistribuzione degli uffici giudiziari;
PRESO ATTO, peraltro, della volontà delle Amministrazioni locali della necessità di ottenere il decentramento dei servizi amministrativi e buro-

cratici dello Stato, attraverso la richiesta di istituzione delle nuove entità provinciali; OSSERVATO che le motivazioni ad origine dei provvedimenti di soppressione (limitazione della spesa pubblica) non trovano riscontro in quanto i dati di carattere economico, comparati tra la situazione attuale e quella cui si tende, non producono alcun risparmio economico per l'Amministrazione dello Stato;

CONSIDERATA l'esigenza di una più razionale distribuzione degli uffici giudiziari che possano coniugare funzionalità ed economicità, con l'esigenza delle popolazioni locali di un servizio efficiente,

impegna il Presidente e la Giunta regionale

a chiedere al Governo e al Ministro di Grazia e Giustizia la sospensione dei provvedimenti di soppressione delle Preture. (12)

Mozione Floris - Biancareddu sulla carenza di personale presso la Pretura circondariale di Tempio e presso le sezioni staccate di Olbia e La Maddalena.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che presso la Pretura circondariale di Tempio e le sezioni staccate di Olbia e La Maddalena il personale occupato nella cancelleria è di gran lunga inferiore a quello previsto in organico (del 50 per cento a Tempio, del 70 per cento ad Olbia, fino ad arrivare ad una sola unità occupata presso La Maddalena);

RILEVATO che tale gravissima situazione rischia di paralizzare la difficoltosa attività di tali Preture, che dispongono di personale totalmente insufficiente, e per le ordinarie esigenze e per il grande arretrato creatosi nel tempo;

RILEVATO, altresì, che alcuni fondamentali servizi di cancelleria sono letteralmente fermi e che sono prossimi alla prescrizione numerosi reati, in particolare quelli per i quali è stato emesso decreto penale;

CONSTATATO che al momento non hanno avuto alcun esito le richieste dirette al Ministero per

il trasferimento di personale ma, al contrario, è stato destinato ad altra sede un assistente giudiziario che prestava servizio presso la Pretura di Tempio;

VISTO che il Pretore dirigente, con provvedimento del 6 ottobre 1995, ha disposto la limitazione dell'orario di accesso agli avvocati e al pubblico presso gli uffici di cancelleria al fine di dare a questi ultimi un minimo di funzionalità;

OSSERVATO che tale provvedimento, benché pienamente giustificato, crea disagio nella categoria degli avvocati e nell'intera popolazione,

impegna la Giunta regionale

ad adottare tutte le opportune iniziative presso il Ministero competente affinché le Preture di Tempio, Olbia e La Maddalena vengano dotate di personale necessario per svolgere in tempi razionali i loro compiti. (55)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Uno dei presentatori della mozione numero 12 ha facoltà di parlare.

BERTOLOTI (F.I.). Io ho chiesto che si portasse comunque in discussione questa mozione, nonostante il pericolo della soppressione di alcune preture, tra cui quella di Sanluri, sia stato in parte superato, perché lo stesso problema si sta riproponendo (e infatti è oggetto di un ordine del giorno presentato dal Gruppo di Forza Italia) per tutti gli uffici dell'amministrazione periferica dello Stato, in particolare per gli uffici IVA, del Catasto e del Registro. Per cui l'attenzione si sposta sulla possibile chiusura di questi uffici.

Devo inoltre ricordare che è ormai in fase di discussione presso la prima Commissione il riordino delle istituzioni provinciali. Noi sappiamo che gli uffici periferici dello Stato normalmente hanno una suddivisione provinciale, per cui sopprimere oggi queste sedi staccate delle varie branche dell'amministrazione pubblica per poi doverle reistituire quando il Consiglio regionale approverà finalmente questa riforma delle autonomie locali, mi sembra un controsenso, e comporterebbe, fra l'altro, un onere finanziario aggiuntivo che andrebbe contro la necessità di contenimento della

spesa a cui i provvedimenti di soppressione sono ispirati. Per cui noi chiediamo che il Presidente e la Giunta si attivino nei confronti del Governo per ottenere una sospensione di queste decisioni e possibilmente una loro revisione in attesa della riforma delle istituzioni provinciali nell'ambito regionale.

PRESIDENTE. Poiché non sono presenti i presentatori della mozione numero 55 si considera data per illustrata.

Poiché nessuno è iscritto a parlare ha facoltà di replicare il Presidente della Giunta.

PALOMBA (Progr. Fed.), Presidente della Giunta. La Giunta accoglie la mozione e comunica al Consiglio che ha già svolto interventi in questo senso nei confronti sia del Consiglio superiore della Magistratura, sia del precedente Ministro di Grazia e Giustizia.

I rapporti con il Ministero sono stati temporaneamente sospesi per le note vicende relative alla titolarità del dicastero, ma saranno immediatamente ripresi, considerate le modifiche intervenute nella struttura del Ministero. Pertanto il problema riportato nella mozione, insieme agli altri che riguardano aspetti specifici, saranno rappresentati dalla Giunta al Governo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Sulle mozioni 12 e 55 è stato presentato un ordine del giorno. Se ne dia lettura.

VASSALLO, Segretario:

Ordine del giorno Bertolotti - Randaccio - Floris - Pirastu - Tunis Marco Fabrizio - Casu - Oppia - Biancareddu - Granara - Nizzi sul mantenimento degli uffici periferici dell'Amministrazione dello Stato.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione abbinata sulle mozioni n. 12 e n. 55;

PREMESSO che è in corso, da parte dell'Amministrazione dello Stato il tentativo di procedere ad

una complessiva revisione degli uffici periferici con la previsione di chiusura di molti di essi;

PRESO ATTO che analogo tentativo, riferito alla paventata soppressione delle Preture, ha determinato un ripensamento da parte del Consiglio Giudiziario con il mantenimento in funzione di alcune Preture decentrate;

TENUTO CONTO che il Consiglio regionale, per iniziativa di vari Gruppi consiliari, dovrà pronunciarsi in merito alla revisione delle strutture e degli Enti locali e quindi di nuove entità territoriali provinciali;

RITENUTO che la revisione delle circoscrizioni provinciali comporterà necessariamente una nuova redistribuzione degli uffici periferici dello Stato; **CONSIDERATA** l'esigenza di una più razionale distribuzione degli uffici periferici che possa coniugare funzionalità ed economicità, con l'esigenza delle popolazioni locali di servizi efficienti;

RITENUTO che le recenti manifestazioni di violenza necessitano di una maggiore presenza dello Stato, in tutte le sue articolazioni, sul territorio;

CONSIDERATO necessario mantenere in funzione gli uffici periferici del registro, finanziari e delle imposte, catastali e comunque periferici dell'Amministrazione dello Stato,

impegna la Giunta regionale

a chiedere al Governo, nelle more della discussione ed eventuale nuova determinazione delle realtà locali e provinciali, la sospensione di ogni iniziativa che tenda alla chiusura di qualsiasi ufficio periferico dello Stato. (1)

PRESIDENTE. I presentatori mi comunicano che le mozioni numero 12 e 55 sono ritirate. Per esprimere il parere della Giunta sull'ordine del giorno numero 1 ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta.

PALOMBA (Progr. Fed.), Presidente della Giunta. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Discussione della mozione Pirastu - Ballero - Balletto - Biggio - Fadda - Floris - Granara - Lippi - Locci - Oppia - Piras - Sanna Giacomo - Sanna Salvatore - Serrenti - Tunis Marco - Usai Pietro - Vassallo sulle procedure di nomina dei Commissari delle grandi imprese in crisi (13)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della mozione numero 13. Se ne dia lettura.

VASSALLO, *Segretario*:

Mozione Pirastu - Ballero - Balletto - Biggio - Fadda - Floris - Granara - Lippi - Locci - Oppia - Piras - Sanna Giacomo - Sanna Salvatore - Serrenti - Tunis Marco - Usai Pietro - Vassallo sulle procedure di nomina dei Commissari delle grandi imprese in crisi.

IL CONSIGLIO REGIONALE

CONSIDERATO CHE:

- in questi ultimi anni diverse imprese industriali, con sede legale in Sardegna, sono state ammesse alla "procedura di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi" disciplinata dalla Legge 3 aprile 1979, n. 95 (Metallotecnica, Cartiera di Arbatax, Keller Meccanica, ecc.);

- il predetto istituto normativo ha finalità principalmente risanatorie dell'impresa;

- la procedura assume un carattere pubblicitario stante la gravità delle conseguenze che il dissesto di determinate imprese può provocare sul mercato e sui livelli occupazionali;

- la normativa prevede che la procedura si attui ad opera di uno o tre commissari sotto la vigilanza del Ministro dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato;

TENUTO CONTO CHE:

- vi è un interesse pubblico a che la procedura sia caratterizzata da una gestione qualificata e nel contempo tempestiva, attenta e presente nel senso che è auspicabile che il programma di risanamento sia effettuato nei tempi previsti e che non necessiti quindi di proroghe;

- per le imprese industriali operanti nel territorio sardo sono quasi sempre stati nominati, quali Commissari della procedura, professionisti

residenti ed operanti non in Sardegna;

- tale scelta non può favorire la speditezza della procedura e in tutti i casi non è giustificata in quanto esistono, nella nostra Isola, valenti e qualificati dottori commercialisti, ragionieri, avvocati e docenti universitari idonei a ricoprire la carica di Commissario,

impegna la Giunta regionale

affinché richieda al Ministro dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato di:

a) nominare nelle procedure di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi Commissari residenti in Sardegna o che in tutti i casi operino professionalmente in maniera continuativa in Sardegna;

b) procedere alla revoca e conseguente sostituzione di eventuali Commissari in carica che non garantiscono una presenza continuativa in Sardegna al fine di gestire secondo i criteri sopra enunciati il piano di risanamento. (13)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Uno dei presentatori della mozione ha facoltà di parlare.

PIRASTU (F.I.). Signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, signori Assessori, colleghi consiglieri, questa mozione presentata nel dicembre 1994 è firmata da colleghi consiglieri di tutti i Gruppi politici. In questi ultimi anni diverse imprese industriali, con sede legale in Sardegna, sono state ammesse alla procedura di amministrazione delle grandi imprese in crisi, disciplinata da una legge del 1979, più conosciuta come legge Prodi. Le finalità di questa legge sono note, sono finalità principalmente risanatorie delle imprese.

La normativa prevede che il Ministro dell'Industria e del commercio nomini uno o tre commissari. La mozione si sofferma proprio su questo punto: sui commissari che sono stati, in questi ultimi anni, nominati in Sardegna, che normalmente non operano professionalmente nella nostra Isola. Il ruolo del commissario è di fondamentale importanza; dall'esame della normativa si ricava che sono molti e ampi i poteri attribuiti allo

stessò. Si pensi, per esempio, alla continuazione dell'esercizio dell'impresa, alla redazione e alla realizzazione del programma di risanamento, alle azioni da intraprendere nei confronti delle società e dei gruppi e alla gestione di queste società. Questi commissari - è opportuno ricordarlo - sono retribuiti; prendono da un minimo di 120 ad un massimo di 160 milioni all'anno.

Per le imprese industriali operanti nel territorio sardo sono stati quasi sempre nominati, quali commissari, professionisti residenti e operanti fuori dalla Sardegna. Questo spesso ha provocato dei ritardi nell'iter della procedura, perché un commissario che volesse gestire in termini imprenditoriali queste imprese, dovrebbe entrare nella sede delle stesse alle otto del mattino e uscire alle otto di sera, e non fare delle fugaci apparizioni ogni quindici, dieci giorni, in territorio sardo. Abbiamo avuto degli esempi in questo senso.

L'obiettivo di questa mozione, quindi, è impegnare la Giunta regionale affinché richieda al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato di privilegiare, nelle procedure di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi, commissari residenti in Sardegna o che in tutti i casi operino professionalmente in maniera continuativa in Sardegna, e procedere eventualmente alla revoca e alla conseguente sostituzione di commissari in carica che non garantiscano una presenza continuativa professionale nella nostra Isola.

Vorrei ricordare che in molte altre Regioni italiane, soprattutto in Sicilia, vengono nominati commissari locali; e non credo che in Sardegna si abbia difficoltà ad individuare queste figure. Vi sono ordini professionali, quale l'ordine dei commercialisti e l'ordine degli avvocati, che hanno tra i loro iscritti professionisti rispettabilissimi, che non hanno assolutamente necessità di essere integrati da professionisti provenienti da ordini professionali di altre Regioni.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Marrocu. Ne ha facoltà.

MARROCU (Progr. Fed.). La mozione è firmata da componenti di tutti i Gruppi, però non mi convince. Forse è stata scritta da molto tempo e arriva in Aula un po' in ritardo rispetto ai risultati

che alcuni di questi commissari sono riusciti a portare a casa.

Io credo che sia accettabile, legittimo e corretto chiedere che, a pari livello di professionalità, sia eventualmente privilegiato un commissario che può risiedere ed operare in Sardegna, però abbiamo avuto modo anche di verificare che alcuni commissari non sardi hanno comunque operato con fatica, con tenacia, con determinazione e con grande professionalità, e sono riusciti a ridare speranze e restituire il posto a lavoratori che avevano perso speranza e lavoro.

Penso alle ultime vicende e alle grandi capacità dimostrate dalla dottoressa Martellini, commissario straordinario per la Keller Meccanica, che hanno permesso, dopo due anni, la riapertura dello stabilimento. Così 460 lavoratori, che avevano perso il posto di lavoro, grazie all'instancabile lavoro di questa professionista, ma anche con il supporto, l'aiuto e l'intervento forte della Giunta regionale e del suo Presidente, il primo di dicembre rientreranno al lavoro, con grande beneficio anche per tutta l'area del Villacidese, che rischiava di vedere per sempre cancellata una delle sue ultime realtà industriali. Quindi non è solo la residenza del commissario che deve orientarci nella scelta. La dottoressa Martellini non è sarda, non opera in Sardegna, però io, anche da questo banco, intendo ringraziarla per quel lavoro, ripeto, che con fatica, con tenacia, con grande professionalità e determinazione, è riuscita a portare a termine nell'interesse dei lavoratori di quell'azienda.

Per cui io ritengo non accettabile il punto b); lo stesso criterio della residenza può rimanere come criterio residuale: cioè che a parità di professionalità si preferiscono quei professionisti che siano reperibili e operino in Sardegna; ma il criterio principale deve rimanere quello della professionalità. In un caso almeno, quello della Keller, chi è stato nominato pur non essendo sardo, ha operato con grande professionalità e io ringrazio la dottoressa Martellini per quello che ha saputo fare per quel territorio e per quell'azienda.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Balletto. Ne ha facoltà.

BALLETTO (F.I.). Brevemente, per dire

che lo scopo della mozione non è certamente quello di rimproverare i commissari che vengono da fuori; il problema che si è voluto porre all'attenzione è quello generato dalla circostanza che, con una certa frequenza, commissari altamente specializzati, altamente qualificati sotto l'aspetto professionale, a causa di impegni professionali nel territorio della Penisola, scarsa attenzione possono dedicare alla conduzione e al risanamento delle aziende per le quali sono stati nominati commissari in Sardegna.

Quindi noi diciamo che, a parità di preparazione, si devono preferire i professionisti sardi, perché essi garantiscono una maggiore continuità di presenza nelle varie fasi delle procedure che si presentano, come voi sapete, molto spesso delicate. Tutti quanti dobbiamo ringraziare il commissario Martellini per la funzione che ha svolto e per i risultati che ha conseguito. Non capisco perché il messaggio elettorale, però, debba essere lanciato da certi banchi della maggioranza perché, se di messaggio elettorale si tratta, diciamo che alla risoluzione di quel problema tutti quanti abbiamo concorso e, soprattutto in Commissione industria, tutti quanti abbiamo preso a cuore quel problema. E' anche grazie all'interessamento della Commissione che il problema è stato risolto ed è stata agevolata la strada della dottoressa Martellini. Vi è comunque da chiedersi se, in presenza di un commissario locale, i tempi sarebbero potuti essere più celeri, pur conseguendo gli stessi risultati.

Quindi il problema non è quello di evitare che vengano professionisti da fuori; è quello di garantire che le procedure vengano seguite con quella attenzione e celerità che solo professionisti residenti, in linea teorica, e probabilmente anche in linea sostanziale, possono garantire. D'altro canto le professionalità, in Sardegna, non mancano; quindi, anche sotto questo aspetto, ricorrere a professionisti locali può essere un segno di maggiore efficienza ed efficacia per affrontare e risolvere i problemi che queste industrie in crisi devono risolvere.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale.

PALOMBA (Progr. Fed.), Presidente della Giunta. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mozione ha posto un problema importante alla nostra attenzione, anche se appare abbastanza datato, nel senso che alcune preoccupazioni che, alla data della mozione, erano realmente fondate, oggi sono, soprattutto in rapporto ad alcune grandi partite, venute meno. Il problema di carattere generale però rimane.

Io vorrei ricordare che tre enormi nodi storici che si profilavano e si trascinavano da tempo, sono stati, in questa legislatura, affrontati e risolti. Questo grazie all'azione di tutti ma anche all'azione molto energica, di carattere politico, che l'Esecutivo ha posto in essere attraverso pressioni continue e costanti nei confronti del Governo e, in modo particolare, nei confronti del Ministro dell'industria. I nodi storici sono: la questione cartiera, la questione Keller e la questione alluminio. Questi tre nodi sono stati sciolti in questa legislatura, e poiché le cose raramente capitano per caso, bisogna ricordare la pressante e incisiva azione dell'Esecutivo perché queste tre grandi vertenze venissero risolte.

Quella della cartiera, ricordiamolo, era una vicenda che si trascinava da anni, con una terna commissariale in disaccordo. Sono stati accelerati gli incontri con le terne arbitrali, con il Governo, e si è arrivati, finalmente, alla conclusione di questa vicenda. Per la Keller voglio ricordare che, assieme alla Commissione, l'Esecutivo ha operato con grande determinazione perché si ponessero le premesse per la risoluzione di questo problema, sia attraverso i rapporti con le Ferrovie dello Stato perché aumentassero il valore della commessa, sia con la Presidenza della Regione Sicilia perché, a sua volta, sbloccasse la questione delle fidejussioni, sia, infine, con gli istituti di credito e la finanziaria locale. Analogamente, per quanto riguarda il polo dell'alluminio, sono state esercitate delle pressioni perché questo problema venisse portato a soluzione e, almeno in una certa misura, questo sta avvenendo.

Dico queste cose per rispetto della fedeltà storica e anche perché forse, alla luce di questi avvenimenti, successivi alla data del 14 dicembre 1994, possono essere esaminate e viste diversamente le motivazioni di carattere generale che

avevano portato alla formulazione della mozione.

La Giunta ritiene, pertanto, che possa essere accolta la parte della lettera a) relativa alla richiesta al Ministro dell'industria di nominare, d'ora in poi, nelle procedure di amministrazione straordinaria, commissari residenti in Sardegna, professionalmente qualificati; mentre, per quanto riguarda il punto b) io ritengo che possa essere accolto nel senso che, qualora ravvisassimo che non vi sono le condizioni perché venga portata a compimento una certa operazione, caso per caso, potrà (e spesso dovrà) essere esercitata una pressione forte per la rimozione dei commissari.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione. Ha domandato di parlare il consigliere Marrocu. Ne ha facoltà.

MARROCU (Progr. Fed.). Chiedo che la mozione venga votata per parti, perché non è accettabile che si chieda la revoca di commissari che stanno operando seriamente e correttamente.

PRESIDENTE. Allora, il consigliere Marrocu chiede che la mozione venga votata per parti estrapolando da tutto il testo il punto b) finale dove si chiede la revoca dei commissari. Ha domandato di parlare il consigliere Pirastu. Ne ha facoltà.

PIRASTU (F.I.). Vorrei chiarire, per il collega Marrocu, visto che si è fatto l'esempio della dottoressa Martellini: in tutti i casi, considerata anche la fase alla quale è arrivata la procedura di amministrazione della Keller, il punto b) non riguarderebbe ovviamente il caso della Keller, perché deve essere letto nel senso che chi in futuro non offrirà garanzie di presenza professionale continuativa in Sardegna, dovrà essere sostituito. Questo è il senso; non potrebbe riferirsi, in tutti i casi, alla Keller meccanica in quanto ormai ha portato a termine la sua....

MARROCU (Progr. Fed.). Ha appena iniziato. Deve concretizzare adesso.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto il consigliere Bonesu. Ne ha facoltà.

BONESU (P.S.d'Az.). Siamo in sede di voto e io voterò a favore dell'intera mozione. Non capisco l'avversità al punto b) con il quale si chiede la revoca dei commissari che non siano in grado di garantire la presenza continuativa in Sardegna. Non è una revoca semplicemente perché non risiedono ma una revoca proprio perché si disinteressano della gestione commissariale. Quindi credo che sia assolutamente pacifico e rispondente ad una finalità generale di pubblico interesse.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'Assessore dell'industria. Ne ha facoltà.

MURGIA (Progr. S.F.D.), *Assessore dell'industria*. Io capisco la preoccupazione espressa dal consigliere Marrocu, che è anche mia. Io voterò a favore, però intendo precisare che questo voto non può essere interpretato come manifestazione di disistima o di giudizio negativo su alcuno dei commissari che stanno operando con grande impegno e con estrema attenzione verso i problemi della Sardegna.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il Presidente della Giunta regionale. Ne ha facoltà.

PALOMBA (Progr. Fed.), *Presidente della Giunta*. Voglio avanzare una proposta che potrebbe essere conciliativa. Al punto b), più che richiedere una presenza continuativa in Sardegna (requisito già richiesto al punto a) per le nomine future) si potrebbe chiedere la garanzia di un impegno continuativo. Quindi la parola "presenza" potrebbe essere sostituita con la parola "impegno".

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Pirastu. Ne ha facoltà.

PIRASTU (F.I.). Voglio dichiarare, ovviamente, anche perché sono primo firmatario, che voterò a favore della mozione così come è formulata, perché ritengo - e vorrei sottolinearlo - che chi è retribuito con 160 milioni all'anno debba garantire una presenza continuativa in Sardegna,

nel senso che deve entrare nell'azienda alle 8 del mattino e uscire alle 8 di sera. Credo che 160 milioni all'anno costituiscono uno stipendio meritato ma solo se viene garantita una presenza continuativa, anche fisica. Nessun *manager* di imprese private può permettersi il lusso di recarsi solo una volta ogni 10 o 15 giorni a seguire le vicende della propria azienda.

PRESIDENTE. E' stata chiesta la votazione per parti separate. Metto quindi in votazione la mozione numero 13 con esclusione della lettera b) del dispositivo. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto ora in votazione la parte restante della mozione. Chi l'approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova.)* Chi non l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Discussione della mozione Ghirra - Scano - Zucca - Berra - Busonera - Cherchi - Cucca - Cugini - Dettori Ivana - Diana - Falconi - Fois Paolo - La Rosa - Marrocu - Obino - Sanna Salvatore - Sassu - Usai Pietro sul riordino, il rilancio e il potenziamento del ruolo dell'Ente lirico di Cagliari (24)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della mozione numero 24. Se ne dia lettura.

VASSALLO, *Segretario*:

Mozione Ghirra - Scano - Zucca - Berra - Busonera - Cherchi - Cucca - Cugini - Dettori Ivana - Diana - Falconi - Fois Paolo - La Rosa - Marrocu - Obino - Sanna Salvatore - Sassu - Usai Pietro sul riordino, il rilancio e il potenziamento del ruolo dell'Ente lirico di Cagliari.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che l'Istituzione dei concerti e del Teatro lirico "Pierluigi Da Palestrina" rappresenta, grazie anche alla presenza del teatro comunale di Cagliari, la maggiore azienda culturale della

Sardegna, fondamentale, oltre che sul piano artistico, anche dal punto di vista economico, occupazionale e turistico sia per la popolazione cagliaritana che per quella sarda in generale: si tratta infatti di uno dei tredici enti lirici italiani, insieme a centri di importanza internazionale come la Scala di Milano, il San Carlo di Napoli, la Fenice di Venezia, l'Arena di Verona, per citarne soltanto alcuni;

RICORDATO che nel solo 1994 sono stati messi in scena 261 spettacoli (36 rappresentazioni di opere liriche, 4 balletti, 197 concerti sinfonici e 24 da camera), con un costo medio a utente di 129.405 lire, e che il livello qualitativo delle produzioni dell'Ente lirico cagliaritano è considerato talmente elevato che nel 1994 la Commissione Centrale Musica e il Dipartimento dello Spettacolo gli hanno attribuito il "Premio Qualità" insieme ad altre prestigiose aziende di spettacolo, quali la Scala, l'Accademia di Santa Cecilia, il Maggio Musicale Fiorentino;

CONSIDERATO che l'Ente conta nel suo organico 229 dipendenti, dei quali in servizio reale 157 fra orchestrali e coristi, tecnici e amministrativi;

RILEVATO che le entrate per l'Ente lirico sfiorano per il 1995 i 24 miliardi, dei quali oltre 15 sono di provenienza statale e ben 7 miliardi e 300 milioni sono erogati dalla Regione, mentre il Comune di Cagliari contribuisce per 650 milioni (questa la cifra erogata nel 1994);

PRESO ATTO che i risultati di gestione per il 1994 sono stati positivi, poiché, partendo da un passivo di 3 miliardi nel 1993, il 1994 si è concluso con un pareggio di bilancio, l'accantonamento di un miliardo in conto debiti 1993 e un investimento di 700 milioni;

RICORDATO che la legge istitutiva degli enti lirici, la numero 800 del 1967, affida la gestione dell'Ente, attualmente commissariato in seguito a vicende giudiziarie che riguardano l'ex sovrintendente, a un consiglio di amministrazione formato da sedici componenti, dei quali tre di nomina del Consiglio comunale di Cagliari, uno della Provincia, uno dell'Ente provinciale per il Turismo, uno dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo, uno degli industriali dello spettacolo, due dei sindacati di categoria dei musicisti, due (presidente e direttore artistico) di nomina del Ministero della

Pubblica Istruzione, e soltanto uno di nomina della Regione,

impegna la Giunta regionale

a) ad intervenire sollecitamente presso il Dipartimento dello spettacolo, la Presidenza del Consiglio, i parlamentari sardi e i Presidenti delle due Camere perché il Parlamento discuta e approvi rapidamente la proposta di legge approvata all'unanimità dal Consiglio regionale che affida al sindaco di Cagliari l'incarico di presidente dell'Ente lirico e rende autonoma la direzione artistica rispetto alla direzione del Conservatorio di musica;

b) ad operare per il potenziamento del ruolo nazionale dell'Ente lirico cagliaritano, vigilando sulla riforma complessiva degli enti lirici, affidata per delega al Governo;

c) a promuovere rapidamente, e comunque entro il mese di maggio, d'intesa con il Comune di Cagliari e gli altri enti e istituzioni interessati, una Conferenza per stabilire le linee guida di una politica di rilancio del ruolo dello spettacolo in Sardegna, anche coordinando l'attività dell'Ente lirico con gli enti di tradizione, come il "De Carolis" di Sassari e gli Enti concerti di Nuoro e Oristano, evitando la duplicazione di produzioni e consentendo il coordinamento delle attività;

d) a contribuire ad avviare a soluzione il problema del completamento del Teatro Civico di Cagliari, che va ultimato e utilizzato appieno non soltanto per le attività musicali e liriche, ma anche per la prosa e le altre attività culturali e di spettacolo. Ciò attraverso la creazione di una specifica Authority che, ferma restando la gestione del Teatro comunale affidata all'Ente lirico, promuova e coordini la piena utilizzazione delle strutture di pubblico spettacolo, non ultimi l'Anfiteatro Romano di Cagliari e il Teatro Romano di Nora, con un'attenzione particolare allo sviluppo del turismo nella città di Cagliari e nella Regione;

e) a operare per attribuire alla Regione un maggior ruolo di indirizzo, coordinamento e controllo di un ente alla cui attività l'amministrazione regionale concorre con 7 miliardi e 300 milioni, mentre il suo peso all'interno di un Consiglio d'amministrazione estremamente pletorico è ridotto

to a un rappresentante su sedici. Quel Consiglio di amministrazione va ridotto nel numero, rinnovato e ridisegnato, e i nuovi amministratori di nomina regionale devono essere scelti sulla base di rigorosi criteri di trasparenza, superando eventuali incompatibilità e commistioni di interessi. Le incompatibilità devono comprendere, a titolo di esempio, presidenti e dirigenti di altri enti o associazioni che perseguano finalità e attività in contrasto con quelle dell'ente, i dipendenti dell'ente medesimo, i docenti del Conservatorio, i titolari di contratti di consulenza o collaborazione stipulati con l'Ente lirico;

f) ad adoperarsi perché identici criteri vengano adottati anche dagli altri enti o soggetti competenti alle designazioni, con lo spirito di assicurare il generale rinnovamento e il rilancio della gestione di un ente che vive un periodo di forte conflittualità. (24)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Uno dei presentatori della mozione ha facoltà di parlare.

GHIRRA (Progr. Fed.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, arriviamo a discutere questa mozione oggi che l'Ente lirico di Cagliari vive una situazione molto delicata, che il processo di privatizzazione, attraverso l'istituzione di una fondazione, è molto avanzato e potrebbe, in una situazione come quella sarda, rappresentare il colpo finale alla vita di questo ente. Non esiste, a Cagliari, come esiste invece a Milano per il "Teatro alla Scala" e a Venezia per il "Teatro la Fenice", cioè per i grandi enti lirici, un interesse forte dei privati per l'intervento in questa attività.

E' quindi doveroso che la Regione sarda si occupi con grande attenzione, e non con la disattenzione che l'ha caratterizzata nel passato, di un tema che rischia di essere anche un tema finanziario, nel senso che questa Regione rischia di doversi poi accollare quei 25 miliardi che annualmente servono per la vita di questo ente. Perché in realtà, anche se pochi se ne rendono conto, l'ente lirico di Cagliari rappresenta nei fatti la maggior azienda sarda del settore culturale dello spettacolo; è una azienda di grande potenzialità se si pensa che utilizza quel Teatro comunale di Cagliari che potrebbe, se ben governato, rappresentare quello

che strutture simili rappresentano nelle grandi città dell'Europa e degli Stati Uniti. Potrebbe cioè essere concepito come una struttura polivalente dove mettere in scena non soltanto opere liriche, ma spettacoli di qualsiasi genere, dove si possano allestire mostre, esercitare attività culturali fornendo anche servizi ai cittadini.

Tanti di noi sono stati a Parigi, a Londra, i più fortunati anche Oltreoceano, e hanno visto che a qualsiasi ora del giorno in queste strutture polivalenti si può assistere a concerti, a spettacoli teatrali, mentre il Teatro di Cagliari è drammaticamente sottoutilizzato, sovracostoso e sottoutilizzato. Con questo Ente lirico bisogna avere un atteggiamento che non sia di distrazione o di "appalto" (come dire: la Regione paga e non se ne occupa) non solo perché nell'organico ci sono 229 dipendenti - è una grossa realtà anche se poi in servizio sono solo 156 - ma anche perché la cultura è uno dei temi di cui noi abbiamo il dovere di occuparci.

E' giusto che ci occupiamo dei contadini e dei pastori, è giusto che ci occupiamo delle fabbriche, ma è importante che, soprattutto nella dimensione urbana, i temi della cultura e persino dello spettacolo ricevano la giusta attenzione da parte del Consiglio e della Giunta nel suo complesso. Invece cosa è successo nel recente passato? Che questo ente vive una buffissima situazione, una situazione unica e singolare in Italia, al punto che il Consiglio regionale ha votato all'unanimità una proposta di legge nazionale per riportare anche Cagliari sulla linea dei grandi teatri nazionali. Cosa succede allora? Succede che lo Stato, diciamo il Governo centrale, contribuisce alla vita di questo Ente con 14 miliardi all'anno, la Regione con una cifra che ondeggia tra i 7 miliardi di quest'anno e i 7 miliardi e mezzo previsti nella finanziaria per i prossimi anni, il Comune con un miliardo all'anno, in gran parte destinato al funzionamento del teatro.

Ma la cosa più singolare è che poi gli "azionisti" hanno dei ruoli singolarissimi nella gestione. Ad esempio la Regione, su un Consiglio di amministrazione che sino a poco tempo fa era di 16 componenti, ha un solo consigliere di amministrazione. Ma l'anomalia maggiore di Cagliari, quella che poi ha creato le tante contraddizioni e i tanti contrasti esplosi in modo clamoroso negli ultimi mesi, è l'intreccio stretto esistente tra l'Ente lirico

e il Conservatorio. Si è così venuta a creare questa buffa situazione che ha visto il direttore del Conservatorio diventare direttore artistico dell'Ente lirico, e il sovrintendente, che dovrebbe svolgere funzioni di *manager* amministrativo, invadere la sfera d'azione del direttore artistico, al quale spetterebbe il compito di garantire la qualità artistica della programmazione.

Allora prima di tutto (e su questo so che la Giunta e l'assessore Serrenti sono seriamente impegnati) è indispensabile che noi premiamo sul Parlamento perché venga approvata la legge che rimetta Cagliari al passo con la situazione nazionale, dandole un direttore artistico che sia responsabile della programmazione culturale, e un sovrintendente che sia un *manager* che si occupa di conti, ponendo fine alla commistione singolare e inaccettabile che c'è stata tra questi ruoli.

Quindi prima di tutto noi abbiamo il dovere di premere sul Parlamento perché approvi la nostra proposta di legge nazionale, continuando - allo stesso tempo - ad occuparci del futuro dell'ente che diventerà fondazione, facendo in modo che lo Stato continui ad interessarsi ad esso. Diciamo, in premessa, che difficilmente dei privati potranno avere un interesse concreto a intervenire sulla fondazione, perché questo tipo di cultura costa, la lirica in particolare costa, e quindi c'è il rischio vero che gli unici azionisti della fondazione alla fine divengano il Comune e la Regione. Il rischio quindi è che lo Stato tenti di scaricare totalmente i costi dell'Ente sulla Regione; questa è la forma di federalismo che intendono alcuni federalisti separatisti, non i federalisti solidaristi come noi riteniamo di essere.

Ecco, questo rischio va sventrato, cioè va fatto in modo che nella fase di trasformazione in fondazione non vi sia un abbandono dell'Ente lirico di Cagliari alla Regione, che ha già i suoi problemi finanziari senza che debba occuparsi anche del finanziamento dell'Ente. Questi comunque sono gli aspetti cornice; sul piano operativo è importante che noi contribuiamo - secondo me è un dovere - alla rinascita dell'Ente lirico di Cagliari. Questo Ente è ormai divenuto oggetto di risse da cortile, affidato a personaggi di nessun livello culturale e manageriale.

Questo al di là delle parti politiche, è inaccet-

tabile, perché nella nascita, nella crescita dell'Ente lirico di Cagliari hanno avuto ruolo e voce personaggi di estrazioni politiche le più diverse, ed anche le più lontane dalla mia. Invito tutti a operare uno sforzo intellettuale per cercare di superare queste risse da cortile, premendo anche perché, se dovesse continuare il regime commissariale, i commissari siano scelti tra personaggi di qualsiasi idea politica, ma al di sopra di ogni sospetto sul piano delle capacità e delle qualità intellettuali e professionali.

Io suggerirei alla Regione di adoperarsi perché questo Ente faccia un salto di qualità, creando una sinergia con gli altri enti di grande tradizione, con quello di Sassari in particolare, che proprio adesso sta aprendo un'ottima stagione lirica, ma anche con gli enti concerti di Nuoro e di Oristano, per cercare di delineare un tragitto, un itinerario degli spettacoli di carattere regionale.

Perché sapete, questo è un problema sardo; non stiamo parlando del teatro di Cagliari e basta, noi stiamo parlando di un grande teatro, di un ente che, superando i campanilismi del passato, può e deve avere una dimensione regionale. Campanilismi del passato tra personaggi che hanno sempre amministrato gli enti come se fossero una loro proprietà, senza rispondere a chi li aveva nominati.

Quindi ci vuole uno scatto in avanti, un salto di qualità. Ma, voglio dire, l'altro aspetto che io vedo è un forte legame con il Comune di Cagliari; infatti io propongo nella mozione che la Regione, di intesa con il Comune, promuova entro qualche mese, io penserei entro gennaio '96 (avevo scritto entro novembre ma la mozione era stata presentata nel marzo del '95) una sorta di conferenza sulle sorti dello spettacolo classico in Sardegna.

Dicevo che è molto importante il rapporto con il Comune di Cagliari per decidere che cosa fare di questo teatro cagliaritano; se deve restare questa sorta di cattedrale che viene aperta raramente, a costi altissimi, o se invece deve diventare un centro da utilizzare quotidianamente in modo anche da ammortizzare i costi e, possibilmente, da creare anche nuovi strumenti di occupazione.

Il teatro era nato, a parte alcune manie di grandezza dei progettisti, alcune spese eccessive, con delle ambizioni che non hanno trovato riscontro nelle realizzazioni attuali. Quindi esso va uti-

lizzato a fondo, ma vanno anche sfruttate a fondo le opportunità che questo tipo di spettacolo offre al turismo. Questa città possiede un anfiteatro che ha un pregio estetico ed una capacità di attrazione di pubblico veramente notevole. Io non voglio fare paragoni banali con l'arena di Verona, che ha un bacino di utenza ben più vasto, e ha la Germania a due passi; però l'anfiteatro di Cagliari è proprio un posto magico, è una esplosione di Mediterraneo, di bellezza architettonica, è un luogo dove - anche la tradizione cagliaritana lo dimostra - lo spettacolo può attrarre moltissimi turisti che non possono continuare ad accontentarsi soltanto del sole e del mare. Dunque non capisco perché non debba essere utilizzato dentro i circuiti di valorizzazione della bellezza di questa città e delle sue zone limitrofe.

Io ricordo che anche il teatro romano di Nora è stato utilizzato per concerti da camera che hanno attratto moltissimo pubblico. Non capisco perché noi non agiamo concretamente per valorizzare i beni di cui già disponiamo; non ce li dobbiamo neppure inventare, non stiamo parlando di bellezze virtuali, ma di beni esistenti che devono solo essere utilizzati.

La ragione per la quale il nostro Gruppo ha ritenuto di investire il Consiglio di questo tema apparentemente di interesse della sola città di Cagliari è che noi dobbiamo cogliere le opportunità regionali nel campo dello spettacolo e della cultura; ed è naturale che la Regione giochi un ruolo di indirizzo, di coordinamento e di controllo su un ente a cui contribuisce, pare, con 7 miliardi e mezzo per il prossimo anno.

Quindi la Giunta deve rivendicare un ruolo maggiore all'interno del Consiglio di amministrazione, perché non è possibile essere rappresentanti da un solo componente in un consiglio così pletorico; deve poi pretendere l'adozione di criteri rigorosi di trasparenza perché può darsi che siano sospetti eccessivi, ma non è pensabile che noi dobbiamo ancora assistere a polemiche su commissioni di interessi, su amministratori di questo ente che, si dice, abbiano anche interessi in altre società del settore musicale; creiamo regole trasparenti e cerchiamo, se necessario, di rinnovare totalmente le rappresentanze perché questo ente ricorda quelle corti in cui ci si sposava tra parenti e gli eredi

diventavano sempre più gracili.

Sono vent'anni che all'Ente lirico di Cagliari le polemiche sono sempre le stesse e i protagonisti sono sempre gli stessi. E' il momento di immettere energie nuove, e questo secondo me va fatto. Quindi il senso di questa mozione non è necessariamente quello di entrare nelle polemiche del momento, ma è quello di promuovere uno scatto in avanti affinché la nostra Regione si doti realmente di una politica nel settore musicale. Tra l'altro, è sconvolgente, ma per qualche mese l'Ente lirico di Cagliari non offrirà nemmeno concerti sinfonici; cioè la programmazione di quest'anno è assolutamente monca. E in una città dove già sono così poche le occasioni di spettacolo e di cultura anche questo non è un segnale positivo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Bonesu. Ne ha facoltà.

BONESU (P.S.d'Az.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mozione mi suscita alcune perplessità; in primo luogo vi è da evidenziare che l'Ente lirico non è una struttura regionale, non è un ente regionale: è un ente sottoposto al controllo statale per il quale la Regione, senza chiedere adeguate contropartite, ha speso sinora ingenti somme e contribuisce per circa un terzo al mantenimento. La mozione, se non altro, ha il merito di aver ricordato che esiste un interesse della Regione e della Comunità regionale su questo Ente.

Io credo che questo Ente risenta di un vizio proprio della cultura musicale. La cultura musicale è nata come cultura di corte, era il sovrano, era il nobile che pagava le spese della musica, per cui i grandi re avevano le orchestre di duecento elementi mentre quella dei piccoli nobili ungheresi era composta di pochissimi elementi. Quindi anche i pezzi musicali che venivano composti nelle diverse corti risentivano della dimensione economica del sovrano; il che ha portato e continua a portare ad una mancata valutazione economica dell'attività svolta. Cioè l'utente, il cliente, l'ascoltatore è, tutto sommato, il personaggio più vilipeso e trascurato dell'attività degli enti lirici. Si mettono in scena gli spettacoli che l'ente decide indipendentemente da calcoli economici, indipendentemente dal gradimento dell'utenza e senza attivare

neppure quelle sinergie che potrebbero sicuramente portare ad un rilancio della cultura musicale ma anche ad un rilancio economico.

Per esempio, non mi risulta che l'Ente lirico di Cagliari abbia mai tentato alcun contatto con le emittenti radiotelevisive locali; e questo significa sia restringere l'ambito di attività ai soli frequentatori del teatro, sia non attivare certi fenomeni rilevanti anche sotto il profilo economico, perché si parla tanto dell'ingresso di privati in queste fondazioni che dovrebbero sostituire gli Enti lirici, ma i privati che potrebbero intervenire sono quelli che, per mecenatismo o comunque per un interesse alla "sponsorizzazione" potrebbero trarne qualche vantaggio. Ma queste vie, almeno per quanto riguarda l'Ente lirico di Cagliari, non sono mai state seguite.

Altro discorso è quello del decentramento del territorio: anni fa l'Ente lirico faceva una sia pur embrionale attività di decentramento, che su certe piazze era anche estremamente gradito; adesso manca qualunque coordinamento con le altre istituzioni musicali sarde e manca, quindi, anche un riscontro, al di fuori della città di Cagliari, delle attività da esso poste in essere, il che porta chiaramente ad indebolire in prospettiva le possibilità di azione dell'Ente stesso.

Discorsi sul futuro: il Consiglio regionale ha approvato una proposta di legge nazionale per ridisegnare l'organo di governo dell'Ente. Temo che questa proposta sia ormai superata, perché Ministero e Parlamento si stanno muovendo su linee che fuoriescono dall'impostazione data dal Consiglio regionale, in particolare il Parlamento si sta muovendo sulla via delle fondazioni, che è facilmente percorribile per i teatri delle grandi città, come il "Teatro alla Scala" ma è molto meno praticabile per le istituzioni di periferia, che tra l'altro spesso presentano gravi carenze gestionali, come l'Ente lirico di Cagliari. Che fare quindi? Io credo che questa soluzione, anche perché costituisce uno scarico di responsabilità da parte del Governo centrale, finirà prima o poi per essere approvata.

Occorre a questo punto, credo, seguire la strada delle norme di attuazione dello Statuto. Noi non possiamo affrontare il problema come può affrontarlo qualunque altra Regione. Dobbiamo

avere la garanzia, quanto meno, di una stabilizzazione dei finanziamenti, che ci sia un trasferimento di competenze dallo Stato alla Regione. Invece, nonostante il *referendum* che ha portato all'abolizione del Ministero del turismo, sembra che il Governo centrale voglia mantenere la competenza di controllo e indirizzo sugli enti lirici; in sostanza la Regione pagherebbe e il Governo comanderebbe.

Credo che il discorso vada invece rovesciato, che il Governo debba garantire, con le norme di attuazione, una certezza di trasferimenti finanziari e che le responsabilità di controllo dell'Ente lirico vadano trasferite alla Regione. Occorre quindi un'azione positiva della Giunta, un'azione per costruire una nuova struttura musicale che non può che essere a dimensione regionale. L'intervento pubblico deve avvenire con un unico strumento che razionalizzi le spese, consenta a tutto il territorio di usufruirne, avvii le sinergie possibili con i privati, mentre tutto il resto deve essere lasciato al volontariato, al quale la Regione può contribuire come contribuisce per le altre attività volontaristiche.

Qualche perplessità, infine, mi desta la richiesta di utilizzo del teatro di Nora e dell'anfiteatro di Cagliari. Si tratta di strutture estremamente fragili che dobbiamo preservare per le future generazioni. Non mi sembra pertanto opportuno convogliare - Nora già si presta poco, data la dimensione - masse di spettatori su questi monumenti, perché contribuirebbero al loro degrado; e credo che vi siano anche altri interessi culturali, oltre quelli musicali, che meritino di essere tutelati.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Edoardo Usai. Ne ha facoltà.

USAI EDOARDO (A.N.). Signor Presidente, qualche annotazione soltanto, anche perché questa mozione contiene qualche spunto che io ritengo interessante, come il richiamo alla possibilità di intervenire presso il dipartimento dello spettacolo, perché quella legge, approvata all'unanimità dal Consiglio regionale, trovi finalmente il suo porto. Mi lasciano, invece, perplesso un paio di altre considerazioni.

Una è la valutazione encomiastica per l'atti-

vità svolta nel 1994, un encomio che secondo la mia modestissima opinione chi ha gestito nel 1994 l'Ente lirico non credo meriti, senza ovviamente fare nomi né cognomi, così come garbatamente ha fatto il collega Ghirra. Basta citare un solo esempio: la rappresentazione di "Così fan tutte" al Teatro delle saline, gestita dalla Cooperativa (o Società, non so bene) Akròama che ebbe un costo contratto spaventoso. Lei, onorevole Ghirra, queste cose le sa; e allora, se tutte queste cose sono vere, non credo che il 1994 debba essere preso come esempio da additare alle future generazioni.

Mi lascia anche perplesso il ritornare sempre e comunque sull'attuale gestione dell'Ente lirico. Io non assumo mai posizioni preconcepite, con Ghirra ci conosciamo da qualche tempo e sa che, pur con la differenza che esiste tra noi, fondamentalmente gli ho sempre dato atto di onestà intellettuale, e credo di meritare, anche se sicuramente in misura inferiore, lo stesso tipo di considerazione da parte sua. Allora, voglio dire, perché questo accanirsi contro questo signore che è stato catapultato a Cagliari e che ha trovato un nido di vipere (perché un nido di vipere c'è adesso, ma c'era anche prima, quando c'era la signora Spocci, e anche quando c'era Falqui; il nido di vipere c'è sempre stato) e, nonostante tutto ha fatto quello che ha fatto in termini di incremento di abbonamenti, in termini di ritorno della gente a teatro, in termini di quella che si chiama adesso ricaduta sociale? Se prima gli abbonamenti costavano 600.000 lire e adesso costano 150.000 lire io credo che, come ricaduta sociale, sia un risultato da non trascurare.

Quindi ribadisco la perplessità sulla vostra mozione, in parte per il contenuto, in parte per quel tipo di apprezzamento che ritengo, con l'onestà intellettuale che spero di avere, assolutamente immeritato. Volevo dire soltanto questo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Liori. Ne ha facoltà.

LIORI (A.N.). E' difficile dire molte altre cose dopo quello che è stato detto. Anch'io ho qualche perplessità. Intanto noto una certa differenza di tono tra gli altri interventi e quello dell'o-

norevole Ghirra, che è stato abbastanza pacato – e ci voleva dopo tutte le polemiche che sono state sollevate in queste ultime settimane – e anche di contenuto, come è stato sottolineato anche dal collega Usai. Però voglio riallacciarmi soprattutto alla linea pacata dell'onorevole Ghirra per ricordare al Consiglio le potenzialità in tutti i campi che questo Ente lirico può rappresentare per uno sviluppo economico, sociale e culturale per la Sardegna. Sono delle potenzialità che noi assolutamente non dobbiamo sprecare e che ha illustrato abbastanza bene il collega Ghirra.

Io avevo presentato un'interrogazione in materia, tempo fa, e avevo rimarcato questo aspetto della mancata rappresentazione degli spettacoli in provincia. In tutta Italia si promuove la "periferizzazione" dell'opera culturale, del prodotto culturale; viene portato lo spettacolo in periferia, con grande gradimento di pubblico. La Sardegna, per antica tradizione, è una Regione molto attenta alle attività culturali della lirica, della musica; io sento parlare, non da cagliaritano, ma da inurbato, dai vecchi cagliaritani, di quando la gente arrivava a cavallo, in calesse, dai paesi vicini per assistere, in gran numero, alle rappresentazioni del vecchio teatro cittadino.

Abbiamo costruito un monumento quasi faraonico, bisogna metterlo in condizioni di funzionare e di andare avanti perché il popolo – e lo dimostra il grande afflusso di spettatori agli ultimi spettacoli – quando viene messo nelle condizioni di partecipare e di assistere a prezzi accettabili, è interessato; i giovani sardi possono trovare nuove occasioni di occupazione, di sviluppo, di crescita culturale nel Conservatorio, e quindi di lavoro nel teatro stesso; la gente ha bisogno di questi spettacoli.

Non trascuriamo poi il richiamo, come intelligentemente ha detto l'onorevole Ghirra, che il teatro può rappresentare per completare le occasioni di offerta turistica che Cagliari, che si vanta di essere una città turistica, deve mettere a disposizione se vuole avere un ritorno in termini di presenze turistiche. E credo che il Consiglio regionale non possa fare a meno di ritornare su questo argomento, con un'attenzione anche maggiore di quella che noi stiamo dedicando all'argomento stesso.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport.

SERRENTI (P.S.d'Az.), Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport. Io voglio ringraziare il collega Ghirra, perché ha posto un problema che, in questo momento, può sembrare all'opinione pubblica poco importante rispetto ai grandi temi che il Consiglio ha affrontato ieri e oggi, quali quelli relativi all'emergenza idrica e ai minatori. La rilevanza di questi problemi rischia di appannare, o comunque di minimizzare, questioni che, per la vita della Sardegna, per la vita sociale di chi abita in Sardegna, sono invece importantissime. Mi riferisco naturalmente alla cultura e a tutto ciò che alla cultura attiene.

Io sono convinto che investire in cultura alla lunga ci consenta di risolvere anche problemi come quelli dell'acqua e delle miniere, che ci consenta di affrontare tutti i temi che riguardano lo sviluppo, anche quello economico. Da questo punto di vista non c'è dubbio: è evidente che investire in cultura significa investire nella lunga prospettiva; non si investe oggi, in cultura, per raccogliere domani. Credo pertanto che sarebbe un guaio serio se, presi dal contingente, temi come quello della cultura passassero in secondo piano o addirittura, ancora peggio, venissero sottratte risorse destinate alla cultura perché spinti dal contingente.

Quindi, da questo punto di vista, ringrazio il collega Ghirra perché ha portato, credo, in modo opportuno, l'attenzione anche verso altri problemi che non sono meno importanti, anche se meno stringenti di altri. Voglio ricordare brevemente, l'ha già fatto lui, che noi viviamo nel settore dello spettacolo un momento particolare. C'è stato un *referendum*, il *referendum* ha cancellato un Ministero che si occupava di turismo e di spettacolo, oltre che di sport e, di fatto, ancora non si è deciso chi materialmente dovrà assumere queste competenze. C'è un atteggiamento da parte del Governo – lo ricordava il collega Bonesu – che io ho definito, in altre occasioni, schizofrenico, perché da una parte spinge verso il federalismo (una battaglia

sacrosanta) e ciò dovrebbe comportare un riordino delle competenze in campo regionale, restando comunque impegnato anche lo Stato, dall'altra decentra le competenze, ma non decentra risorse; ci dice di fare per conto nostro però vuole mantenere il controllo della situazione.

Voglio ricordare che domani si riunirà il Comitato delle regioni per definire, appunto, la questione delle competenze tra Stato e Regione. Pare che lo Stato (c'è stato un "non voto" per la legge finanziaria al Senato) intenda conservare buona parte delle competenze, esercitando una forte attività di controllo, garantendo risorse solo per un certo periodo (per i prossimi tre anni) e imponendo, nel caso degli enti lirici, che entro uno o due anni (ancora non è stato definito) vengano istituite le fondazioni.

Le fondazioni, per loro natura, devono avere un capitale proprio; non possono, nell'attività, intaccare il proprio patrimonio, per cui devono trovare forme di finanziamento. Come si finanziano? Lo Stato dice: io garantisco, per un periodo di tre anni, i finanziamenti, dopo di che devo decidere che cosa fare. In tutti i casi garantisco un certo importo e obbligo il Comune dove si trova il teatro (il capoluogo nel nostro caso) e la Regione ad erogare risorse finanziarie (lo disciplina per legge) almeno pari al 50 per cento delle risorse che eroga io. Il 25 per cento il Comune e il 25 per cento, appunto, la Regione. Per cui, in effetti, il finanziamento dovrebbe realizzarsi con risorse pubbliche reperite *in loco* per il 50 per cento e risorse pubbliche provenienti dallo Stato per un altro 50 per cento.

Tutto questo verrebbe assicurato solo per tre anni (tre anni, due od uno; ancora non è definito). Lo Stato poi ci impone, sempre per legge, che si vada verso forme di finanziamento privato; e qui io credo che abbia assolutamente ragione Bonesu: una cosa è operare in Lombardia, dove ci sono molte aziende private, dove c'è una densità demografica completamente diversa, e quindi è possibile una partecipazione del privato; altra cosa è operare in Sardegna, dove evidentemente l'economia è molto debole e versa in gravi difficoltà, e non è quindi possibile reperire risorse.

Io ho incontrato, qualche giorno fa, i dirigenti dell'ente lirico che in quell'occasione mi hanno

riferito come, ad una campagna per la raccolta di fondi privati, ci sia stata una risposta molto ma molto modesta: mi parlavano di circa 20 milioni complessivamente. Se questo è il livello di capacità di contribuzione del nostro tessuto economico privato io credo che, evidentemente, questa strada non sia percorribile. Allora ritengo che non ci rimanga altra strada che portare, con le altre regioni, in sede di Comitato delle regioni, che si riunirà domani a Roma e di cui noi siamo i coordinatori, portare - dicevo - al Ministero e al Governo una richiesta molto ferma di inversione di tendenza.

Non è possibile continuare su questa strada, perché porterebbe a consolidare le posizioni degli enti lirici più grossi (quelli della Lombardia e delle altre regioni ricche d'Italia, dove le risorse ci sono) e si andrebbe inevitabilmente verso la cancellazione di tutti gli altri enti. C'è un'unica possibilità: quella di una nuova ripartizione del fondo unico per lo spettacolo. Questa sarà la nostra richiesta; noi siamo disponibili come Regione a continuare a fare i sacrifici che facciamo, perché contribuire per un terzo delle risorse complessive è comunque un sacrificio per la Regione sarda.

Ha ragione il collega Ghirra quando dice che sono passati i tempi durante i quali la Regione metteva a disposizione risorse senza poter entrare nel merito delle scelte. Non perché la Regione voglia entrare nel merito della programmazione degli spettacoli ma perché l'Ente lirico, come strumento per fare cultura, non può essere lasciato a se stesso e seguire le strade che ogni volta i direttori dell'Ente decidono. Direttori che, purtroppo, cambiano anche molto spesso, caro collega Usai. Ma non voglio entrare nel merito delle polemiche sull'Ente lirico di Cagliari perché intanto non mi riguardano, ma soprattutto perché credo che entrare nel merito di queste polemiche non porti a risolvere il problema, semmai contribuisce a crearne altri, ed è arrivato il momento invece di trovare soluzioni.

A titolo informativo - i giornali ne hanno parlato proprio qualche giorno fa - comunico che ho convocato il Consiglio di amministrazione dell'Ente lirico, il Comune di Cagliari, i rappresentanti degli altri Comuni, dei capoluoghi di provincia, e anche i presidenti delle province, perché di que-

sto problema si discutesse e si discutesse con la volontà di trovare soluzioni. Perché ho convocato anche i presidenti delle province e i sindaci delle altre città capoluogo? Perché io credo che, nonostante i soggetti che sono stati individuati dalla legge o che si vanno a individuare siano la Regione, il Comune di Cagliari e lo Stato, l'Ente lirico di domani dovrà essere un ente capace di erogare servizi in tutta la Regione, e quindi anche i rappresentanti delle altre comunità devono essere sentiti.

Del resto le risorse sono limitate, come dicevo, e non è pertanto pensabile che tutte le attività musicali debbano svolgersi nella città di Cagliari e solo per la città di Cagliari; l'Ente lirico deve essere un centro di riferimento regionale e deve fare anche attività decentrata. Ci sono poi strutture, per lo più usufruibili nel periodo estivo, quali i siti archeologici, peraltro bellissimi, che possono essere utilizzate a tal fine. Ma è la scoperta dell'acqua calda, del resto in Grecia e in Sicilia si fa spessissimo; anzi queste strutture vengono utilizzate, non solo per l'attività musicale, ma anche come siti di richiamo turistico.

Ora, ricollegandomi alla prima parte del mio intervento, non c'è dubbio che quando le attività culturali e di spettacolo vengono organizzate in modo corretto e in modo intelligente incidano anche nel settore dell'economia, perché le attività svolte durante la stagione turistica servono a richiamare altri turisti e quelle programmate in modo intelligente, nei periodi di bassa stagione, possono essere utili ad allungare la stagione stessa.

Ebbene, siamo credo arrivati tutti alla stessa conclusione: che ormai bisogna chiudere le polemiche e bisogna affrontare il problema andando a negoziare con il Governo una via d'uscita che ci consenta di conservare l'Ente lirico di Cagliari nel segno della nuova legge. E' vero che non potrà più essere quello che è, ma questo comunque è finito, onorevole Ghirra, e credo che non sia neanche più utile parlarne. L'Ente lirico, così come lo abbiamo conosciuto è finito, fra un mese il direttore dell'Ente lirico non sarà più quello del Conservatorio, ma saranno istituzioni completamente separate. E' la legge che lo impone.

Si tratta invece adesso di cercare di incidere nelle decisioni del Governo perché la soluzione adottata non ci cancelli e nemmeno ci penalizzi

perché dal fondo unico per lo spettacolo arrivino risorse in misura tale da garantirci l'apertura della struttura e comunque la continuazione delle attività musicali. La Regione potrà forse fare uno sforzo maggiore, potrà forse investire di più dei sette miliardi (da quest'anno 7 miliardi e mezzo; abbiamo aumentato di mezzo miliardo il *budget* disponibile per l'Ente lirico) ma naturalmente vuole, anche in questo settore, recuperare un suo giusto e dovuto protagonismo.

Cioè, per concludere, l'Ente lirico deve essere uno strumento per fare cultura e la Regione ha il dovere di pianificare anche nel campo della cultura, ponendosi degli obiettivi sia strettamente culturali sia economici. Credo che risulterà peraltro molto utile la sua proposta, onorevole Ghirra, che è quella di andare presto, molto presto ad un incontro col Comune di Cagliari per definire assieme una strategia d'azione comune per incidere (per quanto è ancora possibile) nelle decisioni che dovrà assumere il Governo. Io lo farò nei prossimi giorni, ma devo dire che con il Sindaco e con l'assessore Filippini su questo argomento ci siamo già confrontati (perché è una preoccupazione di tutti e due, sua e anche mia) per cercare appunto di trovare la migliore soluzione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione. Alla mozione numero 24 è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

LOMBARDO, *Segretaria f.f.*:

Emendamento sostitutivo parziale Ghirra - Scano

Nella mozione n. 24 sono modificati i seguenti punti:

- nel capoverso "RICORDATO che la legge istitutiva..." si deve precisare "un consiglio di amministrazione formato da undici componenti..." e va soppresso il periodo "due dei sindacati di categoria...";

- fra gli impegni della Giunta regionale:

al punto c) "entro il mese di maggio" diventa "entro il mese di novembre";

al punto e) "sette miliardi e trecento milioni"

diventa "sette miliardi" e "sedici componenti" diventa "undici componenti". (1)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Ghirra per illustrare l'emendamento numero 1.

GHIRRA (Progr. Fed.). Si tratta di un emendamento puramente tecnico. Come diceva l'assessore Serrenti rischiamo che, con il passare del tempo, venga soppresso addirittura l'Ente. La mozione è stata presentata a marzo: da allora a oggi il Consiglio di amministrazione si è progressivamente ridotto e da 16 è passato a 11 componenti. Quindi questa è l'origine dell'emendamento.

Io avevo anche proposto una conferenza, d'intesa con il Comune, sulle sorti dello spettacolo, e nella mozione proponevo la data del mese di maggio. Nell'emendamento, invece, indico il mese di novembre. Ora chiedo, se è possibile tecnicamente, di fissare nel mese di gennaio 1996 la data entro la quale dovrà tenersi la conferenza, perché il mese di novembre finisce domani.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione la mozione numero 24.

Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto il consigliere Edoardo Usai. Ne ha facoltà.

USAI EDOARDO (A.N.). Per comunicare che il Gruppo di Alleanza Nazionale si asterrà sull'intera parte motiva della mozione, e voterà a favore del dispositivo, fatta eccezione per il secondo periodo della lettera d), relativo alla creazione della *authority*.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto il consigliere Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (F.I.). Abbiamo esaminato la mozione dell'onorevole Ghirra e concordiamo con

quanto espresso adesso dal consigliere Usai. Anche noi riteniamo che si debba discutere di più prima di impegnare la Giunta sulla creazione dell'*authority*. Io demanderei a dopo la conferenza eventualmente la proposizione di una *authority* per il comparto della lirica e dello spettacolo in genere.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Bonesu. Ne ha facoltà.

BONESU (P.S.d'Az.). Io inviterei i proponenti la mozione a cancellare il punto riguardante questa *authority*, perché non mi pare sia un argomento proponibile con una mozione. A parte il fatto che non è specificata la natura giuridica di questo organismo, credo che l'istituzione di organi non possa che essere riservata allo strumento legislativo. Pertanto credo che sarebbe opportuno il ritiro di questo punto.

PRESIDENTE. Chiedo, pur essendo in fase di votazione, ai proponenti della mozione se intendono accogliere quanto suggerito.

GHIRRA (Progr. Fed.). Accolgo il suggerimento del collega Bonesu, del collega Floris e del collega Usai. Diciamo che l'idea di una *authority* verrà valutata da Regione e Comune sulla base delle linee che si stabiliranno. E' soltanto un'idea moderna di una forma di coordinamento; non c'è dietro alcuna creazione pratica e fattuale. Quindi accolgo la richiesta dei colleghi.

PRESIDENTE. Quindi il consigliere Ghirra ritira il punto d) da "ciò attraverso la creazione" fino a "nella Regione".

GHIRRA (Progr. Fed.). Manterrei però il punto riguardante il coordinamento delle strutture di pubblico spettacolo. Alla terza riga, cioè, dopo la parola "spettacolo", si può cassare il riferimento alla creazione di una specifica *authority* e aggiungere "ciò attraverso la promozione e il coordinamento e la piena utilizzazione delle strutture di pubblico spettacolo".

PRESIDENTE. E' appunto quello che le chiedevo, se intende cassare questo punto e fer-

mararsi a "spettacolo".

GHIRRA (Progr. Fed.). Io manterrei l'idea di coordinamento delle strutture di pubblico spettacolo.

PRESIDENTE. Quindi andrebbe così risistemato: "ciò attraverso la promozione, il coordinamento e la piena utilizzazione delle strutture di pubblico spettacolo, non ultimi l'anfiteatro..." eccetera. Chiedo quindi al collega Usai se cassando le parole relative alla specifica *authority* accetta la mozione.

USAI EDOARDO (A.N.). Sì, l'accetto.

PRESIDENTE. Allora, con le modifiche appena riferite, metto in votazione la mozione numero 24 per parti.

Metto prima in votazione la parte motiva della mozione. Chi l'approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non l'approva alzi la mano.

(*E' approvata*)

Metto ora in votazione il dispositivo della mozione, con le modifiche concordate. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*)

Discussione della mozione La Rosa - Scano - Busonera - Cherchi - Ghirra - Marrocu - Sanna Salvatore - Diana - Falconi - Obino sulla necessità ed urgenza di assumere ogni iniziativa utile ad assicurare la salvaguardia del diritto al lavoro e al reddito dei pescatori dei Comuni di Teulada e Sant'Anna Arresi e la tutela dell'habitat naturale delle zone interessate dalle esercitazioni militari (32)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della mozione numero 32. Se ne dia lettura.

VASSALLO, Segretario:

Mozione La Rosa - Scano - Busonera - Cherchi - Ghirra - Marrocu - Sanna Salvatore - Diana - Falconi - Obino sulla necessità ed urgenza di assumere ogni iniziativa utile ad assicurare la salvaguardia del diritto al lavoro e al reddito dei pescatori dei Comuni di Teulada e Sant'Anna Arresi e la tutela dell'habitat naturale delle zone interessate dalle esercitazioni militari.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che oramai da molti anni, i pescatori di Teulada e Sant'Anna Arresi sono costretti a limitare pesantemente la loro attività a causa delle esercitazioni militari e della presenza ingombrante e pericolosa di navi e mezzi da sbarco militare, subendo inoltre gravi danni anche alle attrezzature di pesca e correndo seri rischi per la stessa incolumità fisica;

CONSTATATO che la situazione si è aggravata ulteriormente negli ultimi anni e che si ripete ancora in questi giorni per cui è impossibile esercitare l'attività di pesca costiera a causa delle navi e i mezzi da sbarco militari che stanziavano costantemente nella zona libera da servitù militari che va dal porto di Teulada a Capo Spartivento, compendio nel quale si svolge l'attività di pesca;

SOTTOLINEATO che sono incalcolabili i danni causati alla fauna marina dalle bombe che quotidianamente esplodono in mare provocando la distruzione di quintali di pesci e del loro habitat naturale;

RILEVATO che, oltre ad impedire di fatto l'attività di pesca costiera, navi e mezzi da sbarco hanno anche provocato, proprio in questi giorni, una notevole quantità di grosse chiazze oleose che, sospinte dal vento e dalle correnti, sono state portate all'interno della peschiera che in questo periodo si trova in stato di fermo biologico di pesca per favorire e tutelare la riproduzione, provocando gravi danni all'habitat naturale e compromettendo la riproduzione e quindi la prossima stagione di pesca,

impegna la Giunta regionale

ad assumere nei confronti del Governo nazionale e delle autorità militari ogni iniziativa utile a:

1) definire condizioni di certezza in merito ai periodi da impiegare per le esercitazioni militari e alle zone che devono essere interessate;

2) garantire che, a seguito della presenza delle navi e dei mezzi da sbarco militari, non si estenda di fatto senza limiti la zona soggetta a servitù militari;

3) assicurare il diritto al lavoro dei pescatori di Teulada e Sant'Anna Arresi e, in ogni caso, il risarcimento dei danni da essi subiti;

4) tutelare prioritariamente l'habitat naturale delle zone interessate alle esercitazioni militari. (32)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Uno dei presentatori della mozione ha facoltà di parlare.

LA ROSA (Gruppo Misto). Signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, signori Assessori, care colleghe e colleghi, la problematica affrontata dalla mozione, seppure riferita ad episodi e situazioni specifiche, ripropone questioni di alta e generale rilevanza per la nostra Regione, per cui sono certo che il Consiglio discuterà e considererà con grande attenzione ed interesse i punti oggetto della mozione, ma ancor di più le collegate considerazioni e implicazioni che sinteticamente di seguito richiederò, e che credo possano far parte di un ordine del giorno unitario di cui ho predisposto una bozza che sottoporro all'attenzione di tutti i Gruppi consiliari.

Si tratta di una tematica che riscuote grande interesse nell'opinione pubblica e che investe fatti e situazioni che sono - è vero - principalmente di grande rilievo per chi li vive direttamente, ma che certamente interessano anche l'intera Regione. In primo luogo vi sono le situazioni specifiche che riguardano i pescatori. Si tratta, come si sa, di situazioni che nascono quando il programma di addestramento diventa così intenso da occupare l'area a mare che va dal Golfo di Palmas al Golfo di Teulada, rendendo anche impraticabile, per l'assembramento di mezzi da sbarco e di navi, ed anche perché quando si esce in mare non sempre si è in condizioni di garantire il rientro in un'ora precisa, lo stesso corridoio per l'accesso al porto.

E questo, per i pescatori, è ancora più grave quando, come di recente, interviene proprio allo

scadere del periodo del fermo biologico, facendo sì che l'inattività dovuta a questo fermo vada a sommarsi con l'inattività determinata dal programma di addestramento militare. In questi casi, se non è possibile trovare soluzioni che non arrivino ad impedire la possibilità di lavorare, è certamente necessario provvedere alla costituzione di un fondo apposito che assicuri i relativi indennizzi.

La Regione Sardegna, come si sa è, fra tutte le Regioni italiane, quella dove l'intensità dell'attività addestrativa delle forze armate è maggiore, sia di quelle nazionali che di quelle della NATO, ed è quella maggiormente gravata da vincoli e interdizioni. La Sardegna vede occupati oltre 30.000 ettari di suolo, mentre l'area a mare interessata è pressoché pari alla grandezza della stessa Regione. Gli spazi aerei non sono misurabili. Le aree interessate, peraltro, sono tutte demanio dello Stato, per cui non è previsto alcun corrispettivo.

Il contributo introdotto dalla legge numero 104 del maggio 1990 per la realizzazione di opere pubbliche e servizi sociali, oltre che assolutamente inadeguato a riconoscere il gravame che pesa sulla nostra Isola, arriva con grave ritardo: gli ultimi tre anni non sono stati erogati. Il contributo è del resto riservato esclusivamente ai comuni che hanno ceduto terreni agli insediamenti militari, mentre nulla è previsto per quei comuni che confinano con gli stessi insediamenti e che sopportano, per riconoscimento delle stesse autorità militari, le conseguenze della presenza dell'attività addestrativa al pari dei comuni che hanno ceduto i terreni, perché sopportano, al pari di questi, anche le ricadute negative su potenzialità di sviluppo in alcuni settori importanti.

Il Comune di Teulada, in particolare, ha ceduto 7.200 ettari di terra, che va dalla costa sino all'abitato di Sant'Anna Arresi. Vede inoltre impegnati nell'attività 12.000 ettari di aree a mare, di cui 5.000 permanentemente interdetti, anche quando vi è la sosta dell'attività addestrativa. L'area a mare impegnata va dal Golfo di Palmas a quasi tutto il Golfo di Teulada, come già accennavo prima. E, fatto abbastanza anomalo e particolare, anche nel periodo in cui non vi è attività addestrativa, un'area di 5.000 ettari rimane permanentemente interdetta, e questo perché è tanta e tale l'intensità della presenza di ordigni esplosivi e

inesplosi che le autorità militari non ritengono praticabile la bonifica di quell'area.

Per quanto riguarda gli interventi che si rendono necessari per garantire ai pescatori di quell'area di continuare la loro attività, io credo che ve ne siano alcuni che possono essere attuati anche con immediatezza. Si tratta di spostare l'orario delle attività addestrative la mattina per consentire che vengano ultimate le operazioni di pesca; si tratta di far coincidere con il periodo del fermo biologico i periodi di maggiore attività addestrativa.

Altre misure riguardano non soltanto i pescatori ma la collettività intera e le prospettive di sviluppo dei territori maggiormente gravati dagli insediamenti militari e dai vincoli e interdizioni che ne derivano. Il periodo dell'attività addestrativa deve essere progressivamente limitato, e questo ponendo il principio che deve prevalere, almeno in questi tempi, la stagione turistica su quella addestrativa, e non viceversa.

Altro tema di grande rilievo riguarda i danni che subisce l'*habitat* naturale. Ho già richiamato prima, fatto molto particolare e grave, che vi è un'area di cinquemila ettari a mare permanentemente interdetta. Si tratta di una questione seria. I danni all'*habitat* sono incommensurabili, così come rilevanti sono i danni all'economia e all'immagine che si offre ai turisti; senza contare le multe e le denunce da cui i pescatori sono colpiti. Il Comitato misto paritetico per le servitù militari in Sardegna è la sede dove affrontare questi problemi per portarli successivamente, se necessario, anche al tavolo del Governo.

Va richiesta un'interruzione programmata dell'attività necessaria per bonificare la zona a mare prospiciente il golfo di Teulada, perché risulta inaccettabile che vi sia un'area permanentemente interdetta, per l'impossibilità tecnica, a detta dei militari, di procedere alla bonifica. Vi è poi la necessità di richiamare la Regione ad un'attenta verifica sulla situazione ambientale di tutte le aree interessate all'attività addestrativa e agli insediamenti militari. Per questo, in un confronto con le autorità militari e con il Governo, occorre individuare le necessarie forme organizzative per assicurare questo controllo sulla situazione ambientale.

Il Comitato misto paritetico per le servitù

militari può sicuramente svolgere un ruolo ben più incisivo di quello che ora svolge, avvalendosi pienamente di quanto la legge prevede; può consentire di portare al tavolo del Governo questioni sulle quali vi è disaccordo. E' sufficiente che i rappresentanti della Regione non approvino il programma addestrativo. Ma io so anche che, da parte delle autorità militari, vi è disponibilità ad affrontare i problemi. Allora probabilmente si tratta proprio di lavorare innanzitutto all'interno del Comitato misto paritetico.

Altro punto disatteso che può essere molto importante è la definizione di un disciplinare d'uso delle aree interessate all'attività addestrativa. Esiste una proposta, per quanto mi consta, delle autorità militari, ma non è stata fin qui né concordata, né definita con la Regione. La Regione deve contrattare l'uso del suolo e dell'area a mare nei periodi di interruzione dell'attività addestrativa.

Altro tema importante da affrontare è il rispetto della legge numero 104 sulle ricadute economiche per aziende, artigiani, commercianti, residenti. La misura della riserva a favore delle popolazioni locali è rimasta disattesa per un'assurda interpretazione della legge numero 104, che fa riferimento alle procedure già previste dalla legge per il Mezzogiorno, ora abrogata. Si è mai preteso di conoscere quante risorse si spendono nelle diverse basi militari per approvvigionamenti, opere infrastrutturali, adeguamenti tecnologici e quant'altro, e verificare quante di queste risorse restano in Sardegna?

Vi è ancora un altro problema, certamente avvertito, ed è quello che riguarda la corresponsione delle entrate ordinarie da parte dello Stato facendo riferimento, per i Comuni che ospitano basi della NATO o di Paesi alleati, oltre che al numero degli abitanti, a quello del personale militare presente. Questa è una misura che va considerata insieme al contributo specifico per la realizzazione di opere pubbliche e di servizi sociali. Si tratta di adeguare le risorse, di pretendere l'erogazione puntualmente, di riconsiderare alcuni criteri che lasciano fuori comuni che non hanno ceduto terreni, ma sopportano tutte le conseguenze dei vincoli, delle interdizioni e della presenza degli insediamenti militari. Resta inoltre la necessità di pretendere che ipotesi di riorganizzazione interna

delle forze armate, che prevedono ricadute occupazionali nei nostri territori, siano sempre preventivamente discusse con la nostra Regione.

Infine c'è da richiamare la cosa più importante: va rideterminata la presenza qualitativa e quantitativa degli insediamenti militari e conseguenti vincoli e interdizioni, e va da subito sottoscritto un accordo tra Governo e Regione che vieti ulteriori insediamenti militari nel territorio della Regione Sardegna, se non comunque in situazioni particolarissime, quando comunque non vi sia, in modo assoluto, ostilità della popolazione e non contrastino con le linee programmatiche di sviluppo della Regione Sardegna. Questo è il minimo che si deve chiedere.

E come primo atto conseguente e coerente va cancellata, da parte del Governo, la decisione di installare un radar, con annesse strutture di accesso, di servizi e logistiche, nella zona di Guardia Manna, a Capo Spartivento, al confine tra i comuni di Teulada e Domus De Maria, in un'area destinata a parco geomarino e riserva naturale regionale, all'interno della quale è precluso qualsiasi intervento di modificazione dell'*habitat*, e in un comune che, nella tutela e nella valorizzazione del proprio territorio, ripone la sola prospettiva di sviluppo economico e sociale.

C'è una responsabilità della Regione nel non aver istituito la riserva naturale di Chia e Capo Spartivento; la migliore risposta alla decisione di installare il radar è proprio l'istituzione immediata della riserva naturale. E queste cose le affermo, non certo per ostilità nei confronti della presenza militare o della necessaria attività estrattiva ma, al contrario, per la consapevolezza che vincoli e interdizioni che gravano sulla nostra Regione possono essere spesso considerati, dalla popolazione, al limite della tollerabilità. E se si pretende di introdurre ulteriori vincoli o ulteriori interdizioni o di estendere le presenze con nuovi insediamenti militari, allora si può davvero provocare nelle popolazioni un'ostilità di cui facciamo tutti volentieri a meno.

Come dicevo, ho predisposto anche la bozza di un ordine del giorno su questa tematica, che ritengo sia di enorme rilevanza per tutta la nostra Regione e, in particolare, per i territori che più direttamente vivono questi problemi. Chiederei,

signor Presidente, al termine della discussione della mozione, di verificare, con i Gruppi consiliari, se vi sia la possibilità di coordinare questo ordine del giorno per presentarlo unitariamente.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Bonesu. Ne ha facoltà.

BONESU (P.S.d'Az.). Signor Presidente, credo che le puntuali e analitiche deduzioni del collega La Rosa mi esimano dall'entrare sul problema specifico, che però non riguarda soltanto la zona di Teulada ma anche le analoghe situazioni di blocco di pesca esistenti sia sulla costa occidentale che sulla costa orientale della Sardegna, in particolare in prossimità dei poligoni di Capo Frasca e del Salto di Quirra, oltre a tutte le delimitazioni esistenti nell'arcipelago di La Maddalena.

Io vorrei invece sottolineare l'aspetto peculiare delle servitù militari in Sardegna; cioè il fatto che, a distanza di sei anni dal crollo del muro di Berlino, in piena atmosfera di pace, di fronte ad una riduzione generalizzata, in tutto il mondo, delle spese militari, in Sardegna, dalla presenza militare subiamo solo danni e non abbiamo benefici. La Marina afferma di disporre di una quantità superiore di risorse e decide di chiudere l'arsenale di La Maddalena, però, contemporaneamente, noi vediamo che da Santo Stefano a Capo Spartivento vengono ampliati o creati nuovi insediamenti militari, che lo stesso peso delle esercitazioni diventa sempre più intollerabile, più continuo, più assiduo, con uscite dai poligoni sempre più frequenti, col transito di mezzi militari sempre più frequenti. Cioè, mentre in tutta l'Europa si è dovuto redigere anche un programma comunitario per cercare di convertire le attività militari in attività civili, in Sardegna, invece, assistiamo ad una progressiva militarizzazione del territorio che sembra assolutamente fuori dalla storia.

Il fatto è che, mentre negli anni passati vi era una mobilitazione delle popolazioni ma anche dell'istituzione regionale su questo tema, il che portò, per esempio, ad evitare sia il poligono di Pratobello, sia il radar del Sinis, e comunque a non espandere le servitù militari esistenti, da alcuni anni, invece, l'attenzione su questi problemi è venuta meno. E quando assistiamo passivamente ad un

caso come quello del Comune di Teulada, che è stato privato di gran parte del suo territorio e che subisce un calo demografico perché la perdita del territorio, utilizzabile ai fini turistici, chiaramente comporta anche una diminuzione della capacità produttiva, noi trascuriamo profondamente il problema. Credo che invece il discorso vada impostato in termini generali.

L'occupazione del territorio, le limitazioni poste alle attività economiche (in questo caso alla pesca, ma ancora più gravi sono quelle relative al turismo) costituiscono un peso economico che credo gli irrisori risarcimenti che si vogliono elargire ai comuni interessati, certamente non saranno in grado di compensare; sono simili al risarcimento che viene corrisposto ai familiari delle vittime di un incidente stradale; certamente non restituisce la vita al morto, serve solo a consolare un po' i parenti afflitti. Credo che le popolazioni della Sardegna, condannate a morte in qualche caso (e gli effetti demografici si vedono con tutta evidenza) non possano essere soddisfatte da questo. Occorre quindi chiedere alle autorità militari una riduzione, in Sardegna, delle attività militari, quanto meno proporzionale a quella che si sta verificando in altre regioni e in altri stati dell'Europa occidentale.

E' questo un discorso che necessita di una ferma posizione politica di questo Consiglio, che necessita di una dichiarazione di impossibilità, per questo Consiglio, di continuare su questa strada, se non si vuole essere sempre meno padroni in casa nostra.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Locci. Ne ha facoltà.

LOCCI (A.N.). Molto brevemente, signor Presidente, per svolgere alcune considerazioni di ordine generale circa le opinioni espresse dall'onorevole Bonesu, che rappresentano a nostro modo di vedere, una mezza verità. Nel senso che è vero che gli stati europei stanno andando nella direzione di una riduzione delle spese militari, di una riconversione, se vogliamo usare questo termine, anche degli eserciti e, forse, anche della loro funzione nella situazione attuale, tuttavia non possiamo non prendere atto del fatto che il nostro esercito, proprio negli ultimi anni, è stato chiamato

sempre più frequentemente a operare, sempre per la pace, ma in situazione di guerra.

Il Libano, la Somalia, la Bosnia sono tutti paesi che hanno visto impegnato l'Esercito italiano; nonostante il crollo del muro di Berlino, infatti, l'instabilità di alcune aree del mondo è ancora viva, e questa instabilità rende necessaria anche all'Italia, come Paese facente parte dell'ONU, la disponibilità di un esercito adeguato, anche se forse diverso da come finora è stato concepito. E' noto che la ristrutturazione delle Forze Armate vista da destra va verso un esercito costituito da volontari specializzati, dotati di mezzi e di forze di intervento rapido, così come esige oggi l'azione militare, finalizzata, soprattutto ad interventi di mantenimento della situazione di pace precaria.

Detto questo io credo che dobbiamo però riconoscere alcune cose, e cioè che la presenza militare e la difesa della nazione sono funzioni di competenza statale; si tratta pertanto di verificare se, considerato ciò, ci sia la possibilità di concertare col Governo l'individuazione e l'impatto che gli insediamenti militari hanno nella nostra regione, perché diversamente io credo che si riuscirà a fare, al massimo, una chiassata, col risultato che gli insediamenti militari continueranno ad esistere nella nostra Isola, magari nei posti sbagliati o determinando un impatto negativo nelle popolazioni.

Allora noi diciamo che già qualche passo avanti si era fatto con la legge numero 104 del 1990 relativa a modifiche e integrazioni alla normativa sulle servitù militari. Credo però che, nell'ambito di questa normativa, la Regione Sardegna stia scontando un forte ritardo, perché quelle cose che si potevano fare non sono state fatte. E vi è di peggio, perché l'autorità militare aveva inviato alla Regione Sardegna, credo anche prima della Giunta Palomba, una richiesta di concertazione circa i periodi dell'attività addestrativa. Questa richiesta di concertazione è rimasta lettera morta.

Allora la legge numero 104 prevede che per le aree addestrative, siano esse terrestri, marittime o aeree, si stipulino disciplinari d'uso. Questi disciplinari d'uso non sono stati stipulati per inerzia della Regione Sardegna. Per quanto riguarda poi la questione dei contributi, io credo che non possiamo limitarci a chiedere soltanto le provvidenze

previste dell'attuale legge numero 102 perché questa legge destina risorse, direttamente o tramite la Regione, solo ai comuni interessati da insediamenti militari, per realizzare opere pubbliche e sociali. Il problema che invece è stato sollevato recentemente, non è quello di una semplice distribuzione di risorse economiche ai comuni.

Ci sono infatti delle categorie di lavoratori che richiedono di essere indennizzati per la diminuzione di reddito causata dall'attività di esercitazione militare. Quindi, secondo noi, occorre andare a incidere sulla "102" dicendo che le risorse finanziarie non devono essere dirette ai comuni, non devono avere come destinatari i comuni bensì, eventualmente, le categorie produttive.

Per quanto riguarda invece l'impatto economico che possono avere gli insediamenti militari nel territorio, la legge numero 102 prevede che il Ministero della difesa sia tenuto a riservare una quota delle forniture e lavorazioni richieste dai reparti alle imprese commerciali e artigiane ubicate nei comuni dove insistono gli insediamenti militari. Ecco, su questa norma io credo che sarebbe utile chiedere quantomeno una verifica dello stato di attuazione (perché occorre avere degli elementi prima di trarre delle conclusioni) per vedere se effettivamente ha trovato applicazione, quali siano le forniture erogate dagli industriali e artigiani delle zone interessate, ma soprattutto, quante, di queste, riguardino effettivamente produzioni locali.

Qui si innesca, infatti, un problema che voglio solo citare perché è noto a tutti. L'utilità economica delle forniture può esistere solo in quanto noi siamo in grado di produrre. Ora voi sapete bene che se la Sardegna ha un problema è proprio quello dell'incapacità di produrre.

Per esempio, nel campo dell'agroalimentare, noi sappiamo bene che importiamo quasi tutto per cui, anche queste forme di beneficio, che pure sono giuste e utili, inserite nella legge rischiano di lasciare un valore aggiunto molto basso alle popolazioni interessate da questi fenomeni. Inoltre io credo che sia limitativo, come ha già affermato il collega La Rosa, dire che questi benefici debbano essere orientati esclusivamente verso quei comuni il cui uso del territorio è destinato alle attività militari. Perché credo che questa dizione limiti il raggio di azione di questi benefici e non tenga

conto, soprattutto, che vi sono dei comuni che subiscono delle limitazioni dalle esercitazioni militari, che riguardano, per esempio, lo spazio aereo e l'utilizzo dello spazio marino. Non è detto che solo la diminuzione dell'utilizzazione del territorio comporti, diciamo così, la legittimazione ad avere questi benefici.

Quindi, per queste ragioni credo che noi, come Gruppo di Alleanza Nazionale, ci orienteremo a presentare una proposta di legge nazionale di iniziativa regionale per modificare la "102"; nel frattempo è chiaro che occorre sollecitare la Regione Sardegna quanto meno ad andare rapidamente alla stipula dei disciplinari d'uso, in modo da rendere compatibile tra loro le attività estrattive e le attività economiche e di sviluppo di ogni zona.

Inoltre vi è la questione relativa al radar che dovrebbe essere installato nella zona tra Teulada e Domus de Maria; e qui non vogliamo analizzare la questione singolarmente ma alla luce di un principio; quello della compatibilità dal radar come di qualsiasi altro insediamento di carattere militare con lo sviluppo economico e sociale della zona. Allora io credo che se la legge numero 102 dovesse recare dei benefici tempestivi e reali effettivi, e noi questi benefici li volessimo calare con una radar militare in una zona come quella di Domus de Maria, che è ad altissima vocazione turistica e che ha in atto un processo di sviluppo turistico, io credo che noi faremmo un'operazione totalmente errata nei confronti di quelle popolazioni.

Ritengo invece che se si indirizzasse quel tipo di struttura verso un'area priva di processi di sviluppo (in atto o programmati) e con un'emigrazione fortissima potrebbe anche essere accolta come un beneficio. In questo senso io dico che occorre commisurare volta per volta la compatibilità della richiesta dell'autorità militare con le vocazioni di sviluppo del territorio.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Marco Tunis. Ne ha facoltà.

TUNIS MARCO (F.I.). Signor Presidente, signor Presidente della Regione, colleghi consiglieri, intendo soffermarmi su una parte soltanto della mozione oggi in discussione, precisamente su

quella relativa alla tutela dell'*habitat* naturale delle zone interessate dalle esercitazioni militari. La nostra parte politica, tramite il sottoscritto, aveva, già dal 10 novembre 1995, presentato un'interpellanza a riguardo, cioè proprio sull'installazione del radar a Capo Spartivento, interpellanza che forse avrebbe meritato di essere discussa congiuntamente a questa mozione, anche per evitare che perdesse di attualità. Quindi forse sarebbe opportuna una ricognizione di tutti gli argomenti in carico per un loro accorpamento e una discussione congiunta.

Poiché una parte della mozione me lo consente, mi collego anche alle affermazioni dell'onorevole Locci, e mi riferisco alla previsione da parte delle autorità militari di costruire un gigantesco radar in una zona sottoposta a vincolo paesaggistico. Chiaramente la scelta per l'installazione del radar non è delle più felici. Ho partecipato sabato scorso a un incontro *in loco* voluto dalle amministrazioni di Domus de Maria e di Teulada e mi sono accordato che la gente non condivide questa scelta. La verità è che la zona è già satura di servitù e aggiungere altre servitù vuol dire creare malumori presso la popolazione, che intravede nel turismo l'unica possibilità di sviluppo.

Questo tipo di iniziativa mal si concilia con questa vocazione, anche perché, non bisogna dimenticare, ci sono stati tentativi di potenziare lo sviluppo turistico della zona di Chia e, a tal fine, è stata persino rivendicata l'istituzione di un casinò di carattere regionale. Noi sappiamo invece che un radar di quel tipo pone delle limitazioni agli usi civili. Già oggi, per esempio, sono difficoltosi i collegamenti con i telefoni cellulari; immaginate in una zona turistica di quel tipo, con un radar così vicino, cosa potrebbe succedere d'estate, con le migliaia di persone che si recano su quelle spiagge; sicuramente salterebbero tutti i collegamenti con quel tipo di telefoni.

Sui giornali è stata riportata, in maniera anche artefatta e strumentale, l'affermazione che questa autorizzazione è stata data dal Gruppo di Forza Italia nel periodo in cui Presidente del Consiglio era l'onorevole Berlusconi. Probabilmente si trattava di un'iniziativa di tipo militare alla quale occorreva dare esecuzione senza valutare eccessivamente gli effetti successivi all'iniziativa stessa. Io

dico (e ragiono come Gruppo di Forza Italia Sardegna, presente in Consiglio regionale) che questo tipo di iniziativa verrà da noi valutata in maniera autonoma, e siamo pronti a prendere le distanze e a negare la possibilità di creare delle strutture che rechino turbamento al vivere civile delle popolazioni e allo sviluppo di quelle zone.

Per cui inviterei il collega La Rosa, dal momento che ha predisposto l'ordine del giorno, a voler dedicare una particolare attenzione a questo aspetto; io ne ho già visto la bozza e ho voluto proporre un emendamento che intende respingere questo tipo di iniziativa, approvando invece l'iniziativa che penso abbia intenzione di attuare il Presidente della Giunta regionale nonché, secondo i titoli dei giornali, lo stesso Assessore competente, che ha trovato il modo di bloccare l'iniziativa. La nostra parte politica è contraria a iniziative di quel genere, qualunque sia il Governo che le sostiene, quando incidono in maniera così pesante sui diritti dei cittadini.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta.

PALOMBA (Progr. Fed.), Presidente della Giunta. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Giunta potrebbe limitarsi ad accogliere la mozione, ma vorrei fornire alcune altre brevissime informazioni su alcuni temi che sono stati trattati.

L'Amministrazione regionale ha assunto contatti con le autorità militari del Comando militare della Sardegna, al fine di tutelare i pescatori dei comuni di Teulada e di Sant'Anna Arresi. Le autorità militari hanno concordato con le richieste della Regione sui seguenti punti: le esercitazioni militari da ora in poi coincideranno, in linea di massima, con il periodo del fermo biologico, se questa misura verrà confermata; sono stati stabiliti orari meno restrittivi per l'attività di pesca durante le esercitazioni; l'autorità statale garantisce il risarcimento dei danni subiti dai pescatori alle attrezzature di pesca e, relativamente ai recenti casi segnalati da alcuni pescatori, è in attesa della quantificazione dei danni per poterli risarcire. Per quanto riguarda l'aspetto ambientale le autorità militari assicurano la massima attenzione per la

tutela dell'*habitat* naturale, per la quale la stessa amministrazione si è attivata con controlli pre-gnanti in occasione di esercitazioni sulle coste.

Inoltre, in seguito alla ricostituzione del comitato paritetico Regione-autorità militari intendiamo, trovando il consenso dell'amministrazione militare, impostare la soluzione di alcuni problemi che riguardano più strettamente la disciplina dei vincoli delle servitù militari, a parte quanto dirò circa la necessità che si eviti di crearne ulteriori. Siamo anche d'accordo nel mandare avanti e nel concludere in breve tempo la stipula dei disciplinari d'uso (saremo in questo caso una delle prime Regioni a farlo) previo naturalmente consenso delle amministrazioni interessate.

Abbiamo anche richiesto il rispetto delle norme di legge che riguardano il risarcimento dei danni ai comuni gravati da servitù militari e, a questo proposito, stiamo distribuendo un'ulteriore somma di cinque miliardi ai comuni interessati. Stiamo anche chiedendo alle autorità militari che confermino la norma relativa alla preferenza da accordare, nell'approvvigionamento, a fornitori dei comuni gravati da servitù militari.

Per quanto riguarda il problema del radar, l'amministrazione regionale da tempo aveva assunto una linea di ferma opposizione. Recentemente poi, con determinazione dell'Assessore della pubblica istruzione, per esigenze di tutela paesistica, l'Amministrazione regionale ha negato la concessione per l'installazione di un ulteriore radar, anche perché pensiamo che se esigenze militari ci sono, e noi su questo ovviamente non possiamo entrare, siano comunque benissimo soddisfatti all'interno dei territori di quelle zone che già attualmente sono gravati dalle servitù militari.

Infine è in atto una trattativa con l'autorità militare per una riduzione ulteriore della presenza delle servitù militari proprio in agro di Teulada e di Domus de Maria, al fine di ridurre i disagi per le popolazioni. La Giunta comunque accoglie la mozione.

PRESIDENTE. Era stata evidenziata dal collega La Rosa l'esigenza di sottoporre all'attenzione e alla firma dei Presidenti di Gruppo un ordine del giorno da lui redatto sull'argomento. Chiedo conferma di questo al consigliere La Rosa.

LA ROSA (Gruppo Misto). Confermo e chiedo la sospensione della discussione, per consentire la presentazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono opposizioni la discussione della mozione numero 32 è sospesa.

Discussione della mozione Amadu sulla gravissima situazione dell'informazione in Sardegna e sull'esigenza di un immediato intervento della Regione (37)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della mozione numero 37. Se ne dia lettura.

VASSALLO, Segretario:

Mozione Amadu sulla gravissima situazione dell'informazione in Sardegna e sull'esigenza di un immediato intervento della Regione.

IL CONSIGLIO REGIONALE

TENUTO CONTO che altre voci libere dell'informazione in Sardegna hanno ridotto la loro presenza per oggettiva difficoltà, oggi **TELEREGIONE**, ieri **L'OPINIONE DELLA SARDEGNA**, **avantieri SUPER TV**; l'informazione in Sardegna accumula altre macerie e nulla è stato fatto a livello politico per salvaguardare tante professionalità e molti posti di lavoro;

VISTO CHE:

– oggi come ieri la Regione su questo fronte è latitante; che la Giunta regionale, al di là delle declaratorie di principio, non ha finora presentato nessuna proposta;

– in Consiglio regionale le forze politiche mostrano un disinteresse totale;

– le stesse istituzioni sono insensibili ad ogni istanza, che pure gli organismi di rappresentanza della stessa stampa sarda hanno presentato e sollecitato se è vero, come è vero, che si è dovuto accettare, senza colpo ferire e senza alcuna recriminazione, persino il "Commissariamento" del Comitato Regionale per il Servizio Radiotelevisivo che il Consiglio regionale avrebbe dovuto eleggere sin dal suo insediamento un anno fa;

CONSIDERATO che oltre alla denuncia e alla solidarietà che deve essere espressa ai giornalisti licenziati o collocati in cassa integrazione, che vanno purtroppo ad aggiungersi a quelli licenziati negli anni passati, dopo il fallimento di altre coraggiose iniziative editoriali, che non hanno avuto il necessario sostegno delle forze politiche, sociali e culturali isolate, si impongono iniziative serie e concrete che la Regione nel suo insieme, Giunta e Consiglio, non possono ulteriormente ignorare o dilazionare nel tempo;

EVIDENZIATO che deve essere ripresa quella che è stata definita la "Vertenza Informazione in Sardegna", che è stata al centro di dibattiti tecnici e culturali anche di recente, promossi nell'isola dalle rappresentanze sindacali e professionali, che occorre coinvolgere nel "Progetto Informazione" che deve essere messo a punto e attuato in tempi rapidi;

TENUTO CONTO che a questi aspetti si aggiungono quelli della pubblicità istituzionale, che va ricondotta ad una gestione oculata e mirata attraverso un'analisi retrospettiva degli interventi e dei costi-benefici, e quelli connessi alla organizzazione e alla funzionalità stessa degli Uffici Stampa della Giunta e del Consiglio regionale e dei loro Centri di documentazione;

CONSIDERATO CHE:

- non è più possibile consentire, per fare solo alcuni esempi, che la Giunta e il Consiglio, ovvero la Regione nel suo complesso e nella sua entità unitaria, non abbiano ancora una strategia d'immagine istituzionale comune;

- si continuino a sperperare milioni inutilmente con comunicati pubblicitari a pagamento per informare cinque-dieci utenti su provvidenze regionali piuttosto che informarli con telegramma, come è avvenuto di recente da parte dell'Assessorato dell'agricoltura che ha speso diversi milioni per rivolgere un comunicato alle Associazioni professionali agricole;

- sia consentito al Centro di documentazione della Giunta regionale di dare, alla società umanitaria, tutta la memoria storica della Regione, ovvero tutti i documentari e i film che testimoniano la vita della Regione sin dal sorgere dell'autonomia;

- la struttura dell'Ufficio Stampa non è messa

in grado di assicurare un'informazione totale e puntuale dell'attività della Giunta per carenza di organico e per chiarezza di funzioni e di responsabilità;

DATO ATTO che c'è, infine, tutta la problematica degli Uffici Stampa degli enti strumentali della Regione, che occorre ricondurre ad una visione unitaria di indirizzo e di organizzazione, attraverso il coinvolgimento degli organismi rappresentativi della stampa sarda ed una legislazione che affronti e risolva tutte le questioni di ordine giuridico, politico e programmatico. In tale contesto dovrà trovare, finalmente, una giusta collocazione e soluzione legislativa la problematica dell'editoria cosiddetta minore per garantire veramente la pluralità dell'informazione in Sardegna e la tutela di tutte quelle iniziative che garantiscono una presenza ed una diffusione di notizie e di cultura nel territorio facendo partecipare i cittadini alla vita pubblica isolana;

RITENUTO che debba essere dedicata con urgenza una specifica seduta del Consiglio regionale per trattare in maniera specifica ed esclusiva i problemi dell'informazione e della pubblicità in Sardegna, perché rappresentano cardini essenziali della crescita culturale e sociale dell'Isola e presupposti irrinunciabili dei processi di sviluppo e di progresso;

RITENUTO ANCORA che a conclusione del dibattito, infine, le forze politiche presenti nell'Assemblea regionale debbano assumere, coerentemente con le convinzioni che verranno espresse, una deliberazione unanime che faccia finalmente chiarezza su tutte le questioni richiamate,

impegna la Giunta regionale

a predisporre, previa consultazioni con gli organismi professionali e di categoria, ed a presentare in Consiglio, entro 30 giorni, organici disegni di legge sulle provvidenze all'editoria minore; sulla disciplina e organizzazione dell'Ufficio Stampa della Giunta e degli enti strumentali, compresa l'attività editoriale della Regione; sulla disciplina e organizzazione del Centro di documentazione regionale, provvedendo a recuperare e a catalogare tutto il materiale documentale della Regione compreso quello assegnato alla società umanitaria; a discipli-

nare la pubblicità istituzione comunque finanziata dalla Regione e dagli enti strumentali per un'attività di informazione e promozione omogenea e razionale,

impegna il Consiglio regionale

a nominare, entro 30 giorni, il Comitato Regionale per il Servizio Radiotelevisivo; a organizzare e dotare di adeguati supporti tecnico-professionali il proprio Ufficio Stampa perché sia adeguatamente rappresentata all'esterno l'immagine dell'Assemblea e della sua attività e perché sia di moderno supporto informativo e culturale dei consiglieri regionali, dei gruppi politici e dell'intera comunità sarda; ad istituire un organismo informativo-documentale di interscambio tra gli Uffici Stampa del Consiglio e della Giunta per iniziative di interesse comune.

Dà mandato

alla Seconda Commissione permanente perché avvii un'indagine conoscitiva sulla pubblicità istituzionale e sui notiziari pubblicati direttamente dalla Regione e riferisca al Consiglio entro tre mesi. (37)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Ghirra. Ne ha facoltà.

GHIRRA (Progr. Fed.). Per chiedere alla cortesia del collega Amadu e dell'Aula di rinviare la discussione di questa mozione alla prossima seduta del Consiglio, perché pur essendo ricca di spunti interessanti è, come le altre purtroppo, in qualche modo datata e pertanto esprimo l'esigenza, anche a nome del mio Gruppo, di approfondire il tema ed eventualmente di presentare un nostro contributo.

AMADU (Gruppo Misto). Sono favorevole all'accoglimento della proposta del collega Ghirra, chiedo però di poter svolgere il mio intervento nella seduta in corso.

PRESIDENTE. E' possibile. Poiché non vi sono opposizioni il collega Amadu può procedere

all'illustrazione della sua mozione, mentre la continuazione della discussione della mozione verrà rinviata ad una successiva seduta del Consiglio regionale.

Dichiaro aperta la discussione. Ha facoltà di parlare il consigliere Amadu.

AMADU (Gruppo Misto). Grazie, signor Presidente, onorevoli colleghi, questa mozione aveva ed ha lo scopo di riportare in primo piano il problema dell'informazione in Sardegna, ponendo l'esigenza di un immediato intervento della Regione.

E' noto a tutti che ci sono state negli ultimi tempi difficoltà oggettive che hanno ridotto la presenza di voci libere dell'informazione in Sardegna, e alla riduzione delle voci libere si è aggiunta la disoccupazione di tanti professionisti. Si tratta allora di porre questo problema all'ordine del giorno dell'impegno politico e istituzionale della Giunta e del Consiglio regionale. Purtroppo bisogna ammettere che la Giunta e il Consiglio regionale, per quanto riguarda questo tema specifico, non hanno mai dato risposte compiute, tanto meno hanno avviato un processo tendente ad affrontare il problema nei termini giusti, in termini di risposta concreta alle questioni poste dallo stesso problema.

Solo recentemente si è arrivati all'elezione, da parte di questo Consiglio regionale, del Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo, con grave ritardo rispetto ai tempi. C'è quindi la necessità di esprimere non solo una solidarietà ai giornalisti licenziati o collocati in cassa integrazione, che vanno ad aggiungersi a quelli licenziati negli anni passati, ma soprattutto di assumere iniziative serie e concrete perché Giunta e Consiglio, ripeto, non ignorino ancora una volta questo problema o addirittura dilazionino le soluzioni.

Si tratta di aprire una "vertenza informazione" in Sardegna, vertenza che è stata già affrontata a diversi livelli - a livello culturale, a livello tecnico, a livello politico anche - promossa nell'Isola dalle rappresentanze sindacali e professionali; una "vertenza informazione" che deve mettere a punto in tempi rapidi una nuova strategia. C'è poi il problema della pubblicità istituzionale (che va ricondotta ad una gestione oculata e mirata attraverso un'analisi retrospettiva degli interventi, dei costi-bene-

fici) è quello relativo all'organizzazione e alla funzionalità degli Uffici stampa della Giunta e del Consiglio regionale e dei loro centri di documentazione.

Spesso assistiamo alla spendita di decine, centinaia di milioni, per comunicati pubblicitari rivolti a informare fasce di utenza molto limitate su alcune materie; abbiamo visto anche che la Giunta regionale ha rinunciato, in un recente passato, a conservare tutti i documenti e i film che testimoniano la vita della Regione fin dal sorgere dell'autonomia, e oggi questo patrimonio è conservato da una pur benemerita società; vediamo anche che la struttura dell'Ufficio stampa della Giunta regionale non è in grado di assicurare un'informazione totale e puntuale dell'attività della Giunta per carenza di organico e per scarsa chiarezza di funzioni e di responsabilità. A queste carenze si aggiunge quella provocata dalla problematica degli uffici stampa degli enti strumentali della Regione che devono essere ricondotti ad una visione unitaria di indirizzo e di organizzazione.

Quindi la finalità della mozione è quella di tendere a un coinvolgimento delle forze sociali e professionali interessate perché questo percorso abbia inizio con la collaborazione, lo spirito di unità ma anche di ricerca delle soluzioni possibili. La mozione vuole impegnare la Giunta regionale "a predisporre, previa consultazione con gli organismi professionali di categoria, e a presentare al Consiglio, entro 30 giorni, organici disegni di legge sulle provvidenze all'editoria minore, sulla disciplina e organizzazione dell'Ufficio stampa della Giunta e degli enti strumentali, compresa l'attività editoriale della Regione, sulla disciplina e organizzazione del Centro di documentazione regionale, provvedendo a recuperare e a catalogare tutto il materiale documentale della Regione, compreso quello assegnato alla società umanitaria; a disciplinare la pubblicità istituzionale comunque finanziata dalla Regione e dagli enti strumentali, per un'attività di informazione e promozione omogenea e razionale".

La mozione poi vuole impegnare il Consiglio regionale a nominare il Comitato regionale per il Servizio Radiotelevisivo - questo è già stato fatto - ad organizzare e dotare di adeguati supporti tecnico-professionali il proprio Ufficio stampa,

perché sia adeguatamente rappresentata all'esterno l'immagine dell'Assemblea, della sua attività e perché sia di moderno supporto informativo e culturale dei consiglieri regionali, dei Gruppi politici e dell'intera comunità sarda; ad istituire un organismo informativo documentale di interscambio tra gli Uffici stampa del Consiglio e della Giunta per iniziative di interesse comune. La mozione inoltre vuole dare mandato alla seconda Commissione permanente perché avvii un'indagine conoscitiva sulla pubblicità istituzionale e sui notiziari pubblicati direttamente dalla Regione e riferisca al Consiglio entro tre mesi.

PRESIDENTE. Come convenuto precedentemente, sospendiamo la discussione sulla mozione numero 37 e rinviando tutti gli adempimenti ad essa relativi ad altra riunione.

Continuazione della discussione della mozione La Rosa - Scano - Busonera - Cherchi - Ghlrra - Marrocu - Sanna Salvatore - Diana - Falconi - Obino sulla necessità ed urgenza di assumere ogni iniziativa utile ad assicurare la salvaguardia del diritto al lavoro e al reddito dei pescatori dei Comuni di Teulada e Sant'Anna Arresi e la tutela dell'habitat naturale delle zone interessate dalle esercitazioni militari (32)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione della mozione numero 32. Non essendo stato ancora presentato il preannunciato ordine del giorno, sospendo la seduta per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 13 e 17 viene ripresa alle ore 13 e 41.)

PRESIDENTE. E' pervenuto alla Presidenza un ordine del giorno. Se ne dia lettura.

DETTORI IVANA, Segretaria f.f.:

Ordine del Giorno La Rosa - Amadu - Balia - Bonesu - Concas - Secci - Tunis Marco Fabrizio - Petrini - Locci - Cugini sulla necessità ed urgenza di aprire un confronto con le Autorità militari ed il Governo nazionale per ridefinire sia la quantità e la

qualità dei vincoli e delle interdizioni legati agli insediamenti militari e alle attività addestrative, sia le ricadute di ordine economico e finanziario.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione sulla mozione n. 32, sulla necessità ed urgenza di assumere ogni iniziativa utile ad assicurare la salvaguardia del diritto al lavoro e al reddito dei pescatori dei comuni di Teulada e Sant'Anna Arresi e la tutela dell'habitat naturale delle zone interessate dalle esercitazioni militari,

CONSIDERATO che la Regione Sardegna è, fra tutte le Regioni italiane, quella che conosce la maggior densità ed intensità di attività addestrative delle FF.AA. sia nazionali che nel quadro N.A.T.O. ed è quella maggiormente gravata da vincoli ed interdizioni;

SOTTOLINEATO che il contributo di cui alla Legge del 2 maggio 1990 n. 104 per la realizzazione di opere pubbliche e servizi sociali è del tutto inadeguato e viene erogato con ritardi di anni e che è disattesa la riserva di cui alla medesima legge a favore delle aziende, commercianti e artigiani locali;

RIBADITO che è urgente aprire un confronto con le Autorità militari ed il Governo nazionale sia per la definizione dei disciplinari d'uso, sia per la rideterminazione di vincoli e interdizioni legati all'attività militare;

AFFERMATO che ogni ulteriore insediamento militare nella nostra Regione deve essere compatibile con le linee programmatiche di tutela e di sviluppo dei territori;

RIBADITO che non può essere accettata la prevista installazione di un radar con annesso strutturalmente di accesso, di servizi e logistiche nella zona "Guardia Manna" a Capo Spartivento tra i Comuni di Teulada e Domus de Maria in un'area destinata a parco geo-marino e riserva naturale regionale e per la quale è precluso qualsiasi intervento di modificazione dell'habitat e in un Comune che nella tutela e valorizzazione del proprio territorio ripone la sola prospettiva di sviluppo economico e sociale;

RITENUTO che è indispensabile assicurare ai pescatori delle zone interessate gli indennizzi, de-

rivanti dall'impossibilità di esercitare il proprio lavoro, per l'attività di addestramento,

impegna la Giunta regionale

ad avviare il confronto con le Autorità militari e il Governo nazionale allo scopo di:

I. acquisire preliminarmente che ogni ulteriore insediamento militare nella nostra Regione deve essere compatibile con i programmi di tutela e di sviluppo dei territori e che pertanto deve essere rivista nell'immediato da parte del Governo la decisione di installare un radar nella zona di "Guardia Manna" a Capo Spartivento al confine tra i Comuni di Teulada e Domus de Maria;

II. definire i disciplinari d'uso delle aree interessate all'attività addestrativa per contrattare e concordare l'uso del suolo e delle aree a mare nei periodi di interruzione dell'attività addestrativa;

III. rideterminare la quantità e la qualità delle aree interessate ai vincoli e alle interdizioni, liberando da subito quelle aree che non hanno interesse per l'attività addestrativa e ne rivestono invece per le potenzialità di sviluppo dei territori e della Regione;

IV. concordare che programmi di riorganizzazione interna alle FF.AA. che hanno ricadute occupazionali siano sempre preventivamente discussi con la Regione;

V. attivare concretamente la riserva di cui alla Legge n. 104 del 1990 per le aziende, i commercianti, gli artigiani;

VI. assicurare, con le opportune forme organizzative, il controllo della situazione ambientale delle aree di terra e di mare interessate dagli insediamenti militari e dalle attività addestrative;

VII. pretendere la bonifica dell'area a mare prospiciente il Golfo di Teulada e superare così il provvedimento di interdizione permanente;

VIII. richiedere l'istituzione di un fondo, alimentato da fondi statali, per assicurare in tutte le aree interne i necessari indennizzi ai pescatori che subiscono direttamente un danno economico per l'impossibilità di lavorare in alcune fasi del programma di attività addestrative;

IX. adeguare le risorse di cui alla legge n. 104 del 1990 per la realizzazione di opere pubbliche e servizi sociali, garantirne l'erogazione puntual-

mente, riconsiderando e modificando quei criteri che lasciano fuori quei Comuni che, pur non avendo ceduto terreni, sopportano pienamente tutte le conseguenze, i vincoli, i limiti che derivano dalla presenza e dall'attività addestrativa dei militari. (1)

PRESIDENTE. In conseguenza della presentazione di quest'ordine del giorno la mozione si intende ritirata.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale.

PALOMBA (Progr. Fed.), Presidente della Giunta. La Giunta si rimette al Consiglio. Mi pare che l'ordine del giorno abbia riportato, in gran parte, se non integralmente, le valutazioni espresse dalla Giunta in occasione della mozione. Quindi

va bene.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Il Consiglio sarà riconvocato a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 13 e 48.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio f.f.

Dott. Antonio Dessì
